

2. M. L. D. 7

I FORLIVESI GARIBALDINI IN SPAGNA

TO
PARRI
X
6
S
NA



Comunale
bblica Lettera
NA
7

1915. 2. 24

Logo dell'Associazione Italiana
Combattenti Volontari Antifascisti
in Spagna

I 1955 II 7



1875. 2. 14.

Il canto dei Garibaldini è giunto al loro cuore. A rischio della vita avanzano verso di noi, verso la riva amica, verso i fratelli che li attendono, verso la Libertà.

Il canto continuerà, continuerà tutti i giorni sino a che la trincea faziosa avrà fratelli da restituirci.

Noi continueremo dei figli migliori, dei liberi figli del popolo italiano a fianco del popolo spagnolo.

E il nostro sacrificio e la nostra vittoria annienterà la barbarie fascista ed aprirà al mondo un'era di lavoro, di fratellanza e di pace.

FRANCESCO ROMAGNOLI
caduto sul fronte dell'EBRO
l'8 settembre 1938

1915. 2. 27

Gli uomini della mia generazione, che ha trascorso sui banchi della scuola gli anni trenta, hanno un ricordo personale della guerra di Spagna.

In quell'epoca il fascismo toccò l'apice della popolarità, all'interno, e della temibilità, all'estero. La testimonianza della passata democrazia era allora pressoché inaccessibile a noi giovani e pareva sopita fra gli adulti.

Constatare che nostri concittadini erano accorsi nella penisola iberica, in contrapposizione alle alleanze nazifasciste di cui il governo italiano era partecipe, per difendere la Repubblica insidiata dai generali golpisti, fu per noi giovani e giovanissimi un campanello di allarme. La dittatura mussoliniana era contraddetta nei fatti, e per la prima volta ai nostri occhi.

Così come nel primo Risorgimento i patrioti italiani che combatterono nelle Americhe o in Grecia testimoniarono dell'universalità della causa della libertà nazionale, i democratici che costituirono le Brigate Internazionali in Spagna, prima, e le formazioni partigiane in Italia, poi, completando con la Resistenza (il secondo Risorgimento) un grande ciclo storico, attestarono che la democrazia è una, sola ed indivisibile.

Il seme gettato in altra terra maturò nell'animo di molti di noi, sino a farci convinti della necessità di prendere le armi per ricostruire la nostra democrazia, assieme a tanti garibaldini di Spagna.

I minatori delle Asturie e gli studenti di Madrid continuano a tenere alta la bandiera della libertà, pur se oppressi dal tallone di ferro della dittatura. Vogliamo sperare che

la testimonianza che andiamo a divulgare, concretata grazie al contributo di molti ed in particolare di Berto Alberti (Battaglia), serva ad allargare la solidarietà con la loro giusta causa.

leri come sempre, l'alimento della coscienza è la conoscenza; pertanto, il nostro sforzo non deve essere lesinato affinché i fatti siano noti e compresi.

La raccolta di dati e di notizie che segue, modesta e senza pretese di completezza, vuole lumeggiare il contributo che i cittadini della nostra provincia hanno dato alla causa spagnola. Questo non è solo doveroso riconoscimento a « profeti della libertà », ma anche materia di meditazione per tutti noi.

Chi vorrà, potrà allargare ed approfondire la conoscenza dei fatti di Spagna con letture più vaste, anche ricorrendo alle istituzioni culturali che alla pubblica lettura sono preposte, come il Consorzio provinciale per il prestito librario che, itinerando, tocca tutti i Comuni della provincia.

Il fascismo, in ogni tempo negatore dell'intelligenza, ha una matrice rozza ed incolta; il motto delle camice nere era: « Me ne frego »; quello dei franchisti di Spagna: « Morte all'intelligenza ».

Serviamo la democrazia facendo nostre le parole emblematiche iscritte in lingua inglese sui muri della piccola, povera scuola di Barbiana dai ragazzi di Don Milani: « Me ne importa ».

SILVANO GALEOTTI

Presidente della Provincia di Forlì

OP IX 546 bis



AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI FORLÌ



inventario N.
D&H44

Cerimonia in onore dei volontari antifascisti in Spagna della provincia di Forlì

Forlì, 11 febbraio 1973

Sala del Consiglio Provinciale



BERTO ALBERTI (BATTAGLIA) PRONUNZIA NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE IL DISCORSO CELEBRATIVO

1875. 2. 14.

Salute del Vice Presidente
della Prefettura di Forlì,
Prof. Luciano Marzocchi

**GARIBALDINI DI SPAGNA E LORO FAMILIARI PRESENTI
ALLA CERIMONIA**



Saluto del Vice Presidente della Provincia di Forlì, Prof. Luciano Marzocchi

L'Amministrazione Provinciale, organizzando questa cerimonia in onore dei volontari antifascisti di Spagna della provincia di Forlì, ha inteso non solo rendere omaggio ed esprimere riconoscenza ai propri figli accorsi in terra di Spagna in difesa delle libertà e della legalità repubblicane, ma anche esaltare gli ideali che li spinsero a sacrificare i propri beni, i propri affetti ed anche la propria vita.

Sono gli stessi ideali per cui essi combatterono, prima e dopo la tragica e ad un tempo esaltante vicenda spagnola, contro il fascismo nostrano, insieme a tanti altri italiani, a tanti romagnoli, a gran parte delle genti forlivesi.

Sono gli stessi ideali per cui lottano, ancor oggi, i martirizzati popoli di Spagna, di Portogallo, di Grecia; per cui stanno lottando, in Asia, in Africa, nelle Americhe, popolazioni e minoranze oppresse; per cui si battono, sia pure in forme e situazioni diverse, nel nostro, come in altri paesi d'Europa, le forze del progresso.

Quasi 40 mila furono i combattenti delle Brigate Internazionali che, da oltre 50 paesi, accorsero in Spagna per lottare contro l'aggressione fascista alle istituzioni repubblicane ed al governo liberamente espresso dal popolo spagnolo, dopo le elezioni del 16 febbraio 1936; elezioni che videro il Fronte Popolare portare alle Cortes 271 rappresentanti contro i 142 della destra.

Di essi, 5 mila caddero in terra di Spagna.

Furono 4 mila i volontari antifascisti italiani e 400 gli emiliano-romagnoli. Di questi 55 erano figli della nostra terra: venivano dalla Repubblica di S. Marino e dai Comuni di Forlì, Cesena, Rimini, Dovadola, Forlimpopoli, Gambettola, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Bagno di Romagna, Verghereto, Santarcangelo, Coriano. Undici di essi



caddero sui campi di battaglia a Madrid, a Guadarrama, a Huesca, in Estremadura, in Catalogna, e sull'Ebro.

Andarono in Ispagna, a combattere per il proprio ed altrui riscatto, repubblicani, socialisti, cattolici, comunisti, anarchici e senza partito.

Li accomuniamo tutti nel ricordo del repubblicano Mario Angeloni, caduto sul fronte aragonese, del socialista Fernando De Rosa, caduto sulla Sierra castigliana, del comunista Picelli, caduta a Guadalajara.

Li accumuliamo tutti nel ricordo degli undici caduti della nostra terra: Bilancioni Primo di Santarcangelo, Golfarelli Gaetano di Forlimpopoli, Nardini Domenico e Pasini Giulio di Mercato Saraceno, Angeloni Mario, Lorenzini Francesco, Romagnoli Primo e Magnani Decio di Cesena, Rusticali Alvaro e Tassinari Ubaldo di Forlì, Moretti Ubaldo di Verghereto.

Cos'era la Spagna nel 1936, al momento della vittoria riportata, nelle elezioni del febbraio, dal Fronte Popolare?

Citiamo da « Spagna » di Nenni: « l'1% della popolazione possedeva il 51,5% della terra. Abbruttiti dalla miseria e dal fanatismo religioso, tagliati fuori da ogni progresso civile e tecnico, i contadini ed i braccianti agricoli conducevano un'esistenza miserabile. Intere province erano di proprietà di un solo individuo che regnava dispoticamente su tutta la terra — compresa quella dei cimiteri — su tutte le case, su tutta la produzione, su tutti gli uomini. Il carattere feudale dell'economia agricola determinava il complesso arretrato del paese e costituiva un ostacolo al suo sviluppo industriale e commerciale ».

Se a questa testimonianza di Nenni aggiungiamo che l'analfabetismo interessava il 70% dei cittadini e che le libertà personali e politiche non solo non erano garantite, ma erano praticamente inesistenti, avremo un quadro sufficientemente esatto della Spagna lasciata in eredità alle forze popolari dalla monarchia e dai governi reazionari che strangolarono quel paese fino al 1935.

Si ebbe sì, nel biennio 1931-1933, un'iniziativa libertaria e riformatrice ad opera del governo di coalizione che si costituì tra socialisti e repubblicani all'indomani della cac-

ciata di Alfonso XIII e della proclamazione della Repubblica, ma essa durò troppo poco, ed i risultati conseguiti furono ben presto annullati dal successivo ministero clericofascista di Lerroux.

Il programma di governo della coalizione socialista-repubblicana fu, tuttavia, ripreso ed ampliato dai governi democratici ed antifascisti che diressero il paese dal 1936 al 1939.

Non vi fu perciò, nelle varie formulazioni programmatiche di quei governi, soluzione di continuità del disegno strategico, i cui obiettivi possono essere così brevemente riassunti: una Spagna libera da ogni ingerenza straniera; costruzione di uno Stato repubblicano basato sui principi di democrazia, di uno Stato che esercita la propria azione attraverso un governo investito della piena autorità che conferisce il voto popolare, di uno Stato la cui struttura giuridica e sociale deve essere opera della volontà nazionale liberamente espressa; rispetto delle libertà ed autonomie regionali; garanzia al cittadino dei suoi diritti nella vita civile e sociale; libertà di coscienza e libero esercizio delle convinzioni e pratiche religiose; garanzia della proprietà legalmente e legittimamente acquisita, nel quadro dei limiti dettati dal supremo interesse nazionale; radicale riforma agraria volta alla liquidazione della proprietà semi-feudale; riforma della pubblica istruzione; un'avanzata legislazione sociale; nessuna egemonia di partito sull'esercito; rinuncia della guerra come strumento di politica nazionale.

Abbiamo voluto di proposito ricordare la situazione della Spagna nel 1936 ed i proponimenti delle forze popolari che furono al governo della repubblica mentre si compiva la tragedia della guerra civile, per evidenziare i valori contro cui e per cui combattè il popolo spagnolo, e con esso le Brigate Internazionali ed i volontari antifascisti italiani, ed affinché emergesse chiaro, di contro, il significato del pronunciamento di Franco e dell'intervento militare dell'Italia fascista e della Germania nazista a sostegno di esso.

In Ispagna vennero assassinati dal fascismo interna-

zionale, grazie anche alla pavida acquiescenza delle democrazie europee, i principî di pace, di libertà e di giustizia; la Spagna fu il banco di prova per la folle guerra di aggressione che Hitler e Mussolini scatenarono contro il mondo intero; in Spagna nacque, però, anche la resistenza europea che tanto contribuì al crollo del nazifascismo ed alla formazione della coscienza degli uomini liberi di ogni paese.

Ed è in virtù dell'insegnamento e dell'esempio che ci hanno lasciato i combattenti che oggi qui onoriamo, che dobbiamo vigilare sui pericolosi rigurgiti fascisti odierni ed opporci ad essi, avendo presente che il neofascismo, pur non avendo completamente abbandonato i grotteschi orpelli esteriori del passato, tenta oggi di accreditare un volto legalitario mediante una facciata di perbenismo.

Ed è per lo stesso motivo che abbiamo l'obbligo ed il dovere di testimoniare la nostra solidarietà al popolo spagnolo, partecipando ad ogni iniziativa che concorra a determinare la fine del feroce regime franchista, come quella che si propone di strappare l'amnistia generale per tutti gli esuli ed i detenuti politici.

Di questi, ci basti ricordarne uno per tutti: il sindacalista cattolico Marcelino Camacho.

Concludendo, desidero rinnovare a voi, combattenti per la libertà di Spagna e parenti di coloro che per essa sono caduti, il più profondo e sentito grazie dell'Amministrazione Provinciale ed il ringraziamento personale di un uomo che si sente oggi libero anche per merito vostro.

Discorso del Dirigente Provinciale dell'Associazione Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna, Berto Alberti (Battaglia)

Ringraziamo l'Amministrazione Provinciale di Forlì che ha voluto, con questa manifestazione, ricordare e riconoscere il contributo dato dai volontari antifascisti della nostra provincia in terra di Spagna.

In questa cerimonia, importante per contenuti e significato, ci interessa mettere in rilievo non tanto la storia della guerra di Spagna, ampiamente conosciuta non solo dai combattenti che ne sono stati protagonisti, ma anche, credo, da tutti i presenti, quanto sottolineare il valore storico e politico di quella lotta, la sua attualità e il debito che noi abbiamo nei confronti del popolo spagnolo ancora oppresso dal franchismo.

Quando noi volontari antifascisti ci recammo a combattere in Spagna, lo facemmo spinti non solo dallo spirito internazionalista e di solidarietà, che pure era profondamente radicato nelle nostre coscienze, ma anche perché volevamo dimostrare al mondo intero che anche in Italia l'opposizione al regime fascista era ancora viva, anzi, pur di fronte alla più cieca e feroce repressione, che essa era forte, importante e soprattutto unitaria.

Abbiamo un debito verso il popolo spagnolo, perché questo glorioso popolo, nel 1936, non si batteva solo per la propria libertà e democrazia, ma per quella di tutti i popoli soggetti alla dittatura fascista.

La solidarietà dei popoli amanti della pace si manifestò attraverso i 40.000 combattenti di 53 paesi. Da tutte le parti del mondo accorsero in Spagna i democratici e gli antifascisti perché capirono che là si combatteva aperta-

mente il fascismo e che la vittoria del popolo spagnolo avrebbe significato la vittoria della democrazia e avrebbe certamente impedito la seconda guerra mondiale che tanti lutti e tante distruzioni ha portato in tutto il mondo. Dei 40.000 volontari, 4.100 furono gli italiani: fra essi, una parte di coloro che nel 1921-1922, sotto le brutalità delle squadre fasciste, dovettero abbandonare la loro patria, le loro famiglie, le loro mogli, i loro bambini, rifugiandosi in Francia, in Belgio, in Lussemburgo a lavorare nelle miniere in condizioni molto difficili. Il loro sentimento di libertà, l'amore per il proprio paese non fu spezzato, anzi, il 19 luglio 1936, quando i generali ribelli si sollevarono contro il popolo spagnolo, furono i primi a correre nella gloriosa formazione « Gastone Sozzi », eroe della nostra provincia, figlio della nostra Romagna, assassinato nelle galere fasciste nel 1928.

Fra questi 4.100, che dalla Francia, dal Belgio e dalla Italia stessa andarono in quella trincea dove si combatteva apertamente il fascismo, 700 caddero, 200 furono i dispersi. 55 furono i volontari della nostra provincia: 11 caddero combattendo. Questa grande solidarietà col popolo spagnolo trova riscontro storico soltanto nella gloriosa guerra di libertà e indipendenza che ha condotto e sta conducendo il popolo Vietnamita. Un altro grande insegnamento che noi possiamo trarre da quel grande fatto storico è che la solidarietà e l'appoggio dei popoli amanti della pace e della libertà sono indispensabili per vincere.

Noi abbiamo combattuto in tutti i fronti di Spagna, sollevando la bandiera d'Italia che fu infangata ed insozzata dal fascismo. Voglio qui ricordare in particolare la battaglia di Guadalajara dove furono seccamente sconfitte le 4 divisioni mandate da Mussolini che, prima di iniziare l'avventura abissina (nel 1938), attendeva la conferma della vittoria delle truppe fasciste e quindi la conquista di Madrid. Madrid non cadde. Anche se molto inferiori in armi e uomini le forze democratiche furono vittoriose. Ci guidava la fede nella libertà e la coscienza che quella battaglia doveva essere vinta, perché era la prima volta che, armi alla mano, affrontavamo coloro che avevano impedito al popolo italiano di decidere del proprio avvenire.

Dal 1936 al 1939 combattemmo una battaglia difficile per la superiorità dei mezzi a disposizione del nemico. Basti pensare all'intervento indiscriminato dell'aviazione tedesca che fece uso massiccio dei nuovi Junkers e Stukas. La barbarie nazista trovò il suo culmine nella distruzione di Guernica, paesetto tranquillo della Spagna del Nord. Fu una atroce e ingiustificata rappresaglia.

Malgrado tutto ciò noi abbiamo continuato la lotta in Spagna, prima, e nei campi di concentramento, poi, dove fummo rinchiusi dalla « democrazia francese ».

Dobbiamo molto al popolo spagnolo per quello che ci ha insegnato. Noi volontari accorsi in Spagna, in gran parte semplici operai e contadini, non eravamo esperti di armi e di politica. Là abbiamo imparato a diventare combattenti, comandanti di battaglione e di brigata, commissari politici.

Queste esperienze le abbiamo poi messe a disposizione del popolo italiano: i combattenti di Spagna sono diventati, per il 90%, combattenti partigiani.

Il popolo spagnolo non ha ceduto le armi. Continua la propria battaglia: nelle fabbriche, nelle Università, nelle miniere dell'Asturia, nel nord della Spagna, nella Catalogna; i figli dei vecchi combattenti, i giovani cattolici, i giovani socialisti, i giovani comunisti, i giovani anarchici, sono oggi uniti contro il franchismo. Essi hanno capito che la battaglia di ieri era la battaglia per la libertà, per l'indipendenza non soltanto della Spagna, ma di tutto il mondo e oggi continuano questa lotta in condizioni altrettanto difficili.

Pochi mesi or sono, voi sapete, il così detto tribunale civile spagnolo, analogo al tribunale speciale del periodo fascista, ha condannato sindacalisti, operai, studenti, professori, preti che oggi combattono la dittatura franchista.

Il franchismo non è soltanto il rappresentante delle forze più reazionarie della Spagna, ma è diventato uno strumento dell'imperialismo americano.

Oggi è necessario impedire che anche nel nostro paese il fascismo vada avanti. Abbiamo combattuto in Spagna, in Italia per dare al nostro paese la Repubblica e la Costituzione. La Costituzione italiana, frutto del sacrificio di mi-

gliaia e migliaia di combattenti caduti, non può nè deve essere calpestata dalle forze eversive fasciste. Non possiamo permettere che, a distanza di 50 anni, le squadre fasciste ripetano le imprese del 1920-1921, quando incendiarono le Camere del lavoro e le sedi delle organizzazioni democratiche. Chiediamo ancora
tici comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani, di essere veramente e concretamente antifascisti.

Dobbiamo fare in modo che la Costituzione della Repubblica sia applicata in tutte le sue parti, per impedire il risorgere del fascismo. Se saremo uniti come nel passato vinceremo certamente questa battaglia.

Grazie, compagni e combattenti intervenuti.

Grazie, vedove e figli di caduti, presenti a questa cerimonia; siate orgogliosi dei vostri mariti e dei vostri genitori, perché essi hanno combattuto per alti ideali: la libertà, la democrazia, l'indipendenza, il progresso del popolo italiano.

*Biografia del volontario
antifascista di Spagna
della provincia di Forlì*

*Qui la forte Italia d'Emilia,
il giorno sorto dal sangue,
la salda luce solidificata
per sempre eretta,
l'oro indistruttibile,
dura medaglia della Resistenza.
Figli di questa terra corsero a seminarsi
nei solchi di Spagna.
●oggi vengo a vedervi, a sentire con voi
la sua temperie, a dirvi
le parole più fervide.
Lontano da quei luoghi, e da gran tempo,
più che mai vivo,
figli d'Italia, compagni dell'Emilia,
vengo a guardarmi in voi, specchio
che dà l'immagine esatta dell'amore,
della grata fatica,
della pace, della lotta, della giustizia.*

RAFAEL ALBERTI

Biografie dei volontari antifascisti di Spagna della provincia di Forlì

DI SEGUITO SONO RIPORTATE NOTE BIOGRAFICHE, COSI' COME E' STATO POSSIBILE RACCOGLIERLE.

LA CARENZA DI MATERIALE DI CONSULTAZIONE PUO' ANCHE AVER PROVOCATO INVOLONTARIE OMISSIONI OD ERRORI.

I caduti



MARIO ANGELONI

n. il 15.9.1896 a Perugia

m. il 28.8.1936 a Monte Pelado

- 1926** arrestato ed inviato al confino per 5 anni;
- 1927** arrestato al confino di Ustica, deferito al Tribunale Speciale e detenuto nel carcere di Palermo;
- 1928** assolto in istruttoria, è nuovamente inviato al confino a Ponza. Liberato in base all'amnistia quale ex volontario di guerra e decorato di medaglia d'argento, esercita la professione di avvocato a Cesena;
- 1932** espatria in Francia per evitare l'arresto;
- 1936** nel luglio parte per la Spagna con un gruppo di volontari, quale Comandante della prima colonna italiana. Il 28 agosto, nella battaglia di Monte Pelado, viene ferito a morte.



PRIMO BILANCONI

n. l'11.8.1904 a Santarcangelo
m. il 12.2.1937 a Morata de Tajuña

- 1926** espatria in Francia;
1936-37 milita nel Partito Comunista Francese;
1937 il 18 gennaio entra in Spagna. Si arruola nella XV Brigata, Compagnia Italiana, Battaglione « Dimitrov ». Il 12 febbraio cade a Morata de Tajuña.



GAETANO GOLFARELLI (Tullio)

n. il 20.2.1891 a Forlimpopoli
m. il 5.4.1937 a Morata de Tajuña

- 1921** è tra i fondatori della Sezione del P.C. d'I. di Forlimpopoli. E' arrestato insieme ai tre fratelli antifascisti, il maggiore dei quali viene condannato a 10 anni di carcere;
- 1922** nel dicembre, a seguito di un conflitto a fuoco con i fascisti, diversi dei quali rimangono feriti, ripara in Francia, sfuggendo all'arresto;
- 1936** nell'ottobre, si arruola nella 2ª Compagnia del Battaglione Garibaldi. Partecipa ai combattimenti di Cerro Rojo, Casa Campo, Pozuelo, Boadilla, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara, Almandrone;
- 1937** il 5 aprile, viene colpito a morte nella battaglia di Morata de Tajuña.



FRANCESCO LORENZINI

n. nel 1914 a Cesena

m. nel 1937 a Guadalajara

1936 entra in Spagna e combatte sui fronti di Guadalajara, Brunete, Jarama;

1937 ferito a Guadalajara, muore all'ospedale di Tarascona.



DECIO MAGNANI

n. il 29.11.1901 a Roversano (Cesena)

m. il 28.8.1937 a Farlete

1937 il 24 febbraio si arruola volontario. Dall'aprile 1937 è aggregato alla II Compagnia, 3° Battaglione, Brigata Garibaldi.

Il 28 agosto cade a Farlete (Saragozza).



UBALDO MORETTI

n. il 17.11.1901 a Verghereto
m. nel 1938 sull'Ebro

1936 nel settembre si arruola volontario; appartiene alla Colonna Italiana « Rosselli »;

1937 nell'aprile passa alla Brigata Garibaldi;

1938 il 16 febbraio viene ferito in Estremadura. Nel giugno è sull'Ebro a disposizione del Comando. Il 5 luglio viene nominato caporale.

Si ritiene che sia caduto durante i combattimenti di settembre sull'Ebro.



DOMENICO NARDINI (Attilio)

n. il 23.9.1898 a Mercato Saraceno
m. il 17.9.1936 a Pelahustan

Emigrato in Francia, risiede a Drancy (Seine);

1936 il 31 agosto si arruola nella Colonna « Tierra y Libertad » della Centuria « Gastone Sozzi ».

Il 17 settembre viene colpito a morte a Pelahustan, durante la battaglia per l'occupazione di Toledo.



GIULIO PASINI

**n. l'1.10.1900 a Mercato Saraceno
m. il 18.10.1936 a Chapineria**

- 1924** arrestato a Mercato Saraceno per aver gridato in piazza « abbasso il fascismo, evviva la Repubblica »;
- 1929** espatria in Svizzera dove viene attivamente ricercato dall'OVRA;
- 1936** alla fine di agosto si arruola nella Centuria « Gastone Sozzi ».
Il 18 ottobre cade sul fronte di Chapineria.



PRIMO ROMAGNOLI

**n. il 22.1.1911 a Cesena
m. il 7.9.1938 sull'Ebro**

- 1928** espatria in Svizzera per sfuggire all'arresto; partecipa attivamente alla vita politica e scrive per diversi giornali, in particolare su quelli degli emigrati;
- 1937** si arruola nella XII Brigata Garibaldi e combatte in Estremadura ed a Caspe;
- 1938** il 7 settembre cade sull'Ebro.



ALVARO RUSTICALI

n. l'11.8.1911 a Forlì

m. il 5.4.1937 a Morata de Tajuña

1931 emigra in Francia;

1936 in ottobre si arruola e appartiene alla 2ª Compagnia del Battaglione Garibaldi col grado di sergente mitragliere. Il 21 novembre viene ferito a Casa Campo. Alla fine del mese, non ancora guarito, ritorna al fronte. Combatte a Pozuelo, Boadilla, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara;

1937 cade a Morata de Tajuña il 5 aprile.

Proposto per la Medaglia al Valore con la seguente citazione: « Ferito a Casa Campo, ritornò al fronte non ancora completamente guarito. Colpito mortalmente mentre prendeva posizione con il suo fucile mitragliatore ».



UBALDO TASSINARI

n. nel 1896 a Dovadola

m. il 19.6.1938 a Huesca

Emigrato in Francia;

1936 in ottobre si arruola nel Battaglione Garibaldi e successivamente fa parte della Brigata Garibaldi;

1938 il 16 febbraio è ferito a Campillo (Estremadura).

Il 16 giugno è nuovamente ferito a Huesca. Muore il 19 giugno a seguito delle ferite riportate.

I reduci



BERTO ALBERTI (Battaglia)
nato il 5.7.1908 a Cesena

- 1925** si iscrive al P.C. d'I.;
- 1928** ricercato dalla polizia, emigra in Francia;
- 1931** il 1° gennaio rientra in Italia clandestinamente. In aprile è arrestato a Torino e condannato a 12 anni di reclusione dal Tribunale Speciale;
- 1935** liberato dal carcere di Civitavecchia per amnistia, renitente alla leva, viene di nuovo arrestato e condannato a 8 anni per attività antimilitarista dal Tribunale Militare. Alla fine dell'anno evade ed espatria nuovamente in Francia;
- 1937** il 7 aprile entra in Spagna destinato al fronte di Bilbao e Santander. Combatte in Estremadura, sul fronte di Catalogna, a Caspe e sull'Ebro. Comanda la Batteria anticarro della XII Brigata Garibaldi;
- 1939** internato nei campi di St. Cyprien, Gurs e Vernet;
- 1941** fugge dal campo e ritorna a Parigi, dove organizza gruppi di Resistenza;
- 1943** arrestato dai tedeschi per attività antinazista; il 25 luglio rientra in Italia e viene arrestato alla frontiera. Dopo l'8 settembre partecipa all'organizzazione della VIII Brigata Garibaldi e ne diviene Vice Comandante.
- Dopoguerra:** ricopre responsabilità in organizzazioni sindacali, politiche e partigiane della provincia. E' presidente della sezione forlivese dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna.



ALDINO AMATI
nato il 3.8.1907 a Rimini

Appartiene alla Colonna Italiana « Ascaso-Rosselli ».



EDOARDO ANGELI
nato il 28.9.1903 a Mercato S.

Emigrato in Algeria e in Francia;
1936 nell'ottobre si arruola nella Colonna Italia Rosselli;
combatte nel settore di Huesca;
1937 in maggio ritorna in Francia.



GIUSEPPE BACCIOCCHI (Bandiera)
nato il 16.10.1900 a Sarsina

- 1924** si iscrive al P.C.d.I.;
- 1932** emigra in Belgio; è segretario (fino al 1936) dei gruppi di lingua italiana del P.C. a Charleroi;
- 1936** il 24 ottobre si arruola nella III Compagnia del Battaglione Garibaldi. Il 30 novembre è ferito a Pozuelo di Alarçon;
- 1937** a Casa Campo, il 13 aprile, viene ferito al braccio e alla mano sinistra riportando invalidità permanente. E' addetto al Servizio ausiliario e diviene delegato politico dei Sanitari;
- 1938** ritorna in Francia e partecipa alla Resistenza francese nelle F.F.J. a Aubenas, nelle Ardenne;
- 1945** rientra in Italia.



GIACINTO BAGNOLI
nato il 22.8.1894 a Cesena

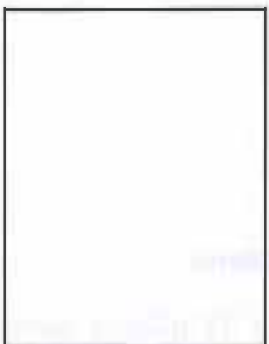
- 1938** fa parte della Brigata Garibaldi ed il 17 giugno combatte sul fronte dell'Ebro. Il 6 settembre, ferito, è ricoverato all'Ospedale n. 5. Rientra in Francia col convoglio feriti il 31 ottobre e viene internato nel campo di Gurs.



GIULIO BAGNOLI
nato a Cesena



1938 fa parte della Brigata Garibaldi. Combatte sull'Ebro.



IVO BARUFFINI
nato a Savignano



Emigrato in Francia;
1936 si arruola e combatte sui fronti di Madrid e dell'Ebro;
1939 viene internato nel campo di Gurs.



GINO BENCIVENNI
nato il 5.8.1905 a Sarsina

Combatte nelle Brigate Internazionali.



LUCIANO CASELLI
nato il 22.7.1911 a Mercato S.

Dopo l'avvento del fascismo emigra in Francia (Mosella);
1936 in dicembre si arruola nel Battaglione Garibaldi. Combatte sul fronte di Casa del Campo, Guadalajara, Hue-sca, Brunete, Ebro;
1939 in febbraio lascia la Spagna e viene internato nei campi di concentramento di St. Cyprien, Gurs, Vernet. Tradotto in Italia, è confinato a Ventotene per 5 anni;
1943 l'8 settembre rientra a Cesena e diviene Comandante della XXIX Brigata G.A.P. di Forlì, incarico che ricopre fino alla Liberazione.



GIOCONDO CAPICCHIONI

nato il 17.5.1908 a Genova
da famiglia sammarinese

- 1937** il 22 giugno si arruola nella Compagnia Mitraglie del 2° Battaglione della Brigata Garibaldi, col grado di sergente. L'11 settembre viene ferito a Fuente d'Ebro;
- 1939** viene internato nei campi di concentramento di St. Cyprien, Gurs e Vernet. Tradotto in Italia è internato nel campo di concentramento di Ventotene.



LINO CELLI

nato il 4.11.1912 a San Marino

Emigrato in Francia;

- 1936** il 26 agosto si arruola nella 3ª Compagnia del Battaglione Garibaldi. Combatte al Cerro Rojo, Casa Campo, Mirabueno, Majadahonda, Jarama, Guadalajara, Morata e Fuente d'Ebro. Viene ferito a Mirabueno;
- 1937** è tenente della 1ª Compagnia, 2° Battaglione della Brigata Garibaldi. Il 16 febbraio è ferito nei pressi di Campillo (Estremadura);
- 1938** nel settembre è ferito sul fronte dell'Ebro;
- 1939** è internato nei campi di St. Cyprien e Gurs.
- Dopoguerra:** tornato a San Marino, ricopre responsabilità in organizzazioni democratiche.



ALBERTO CIANI (Curpêt)

nato il 27.4.1901 a Forlì

- 1930** perseguitato politico, emigra in Francia;
 - 1936** nel settembre si arruola nella 4^a Compagnia del Battaglione Garibaldi. Combatte sui fronti di Cerro Rojo, Casa Campo, Mirabueno, Majadahonda, Arganda;
 - 1937** nel febbraio viene ferito al petto sul fronte di Jarama (Arganda). Nel settembre è rimpatriato in Francia per il proseguimento delle cure;
 - 1939** viene internato nel campo di Vernet;
 - 1941** deportato in Italia, viene condannato a 5 anni di confino a Ventotene;
 - 1943** dopo il 25 luglio viene liberato. Nel settembre è sull'Appennino Tosco-Romagnolo nell'VIII Brigata Garibaldi col grado di tenente;
 - 1944** è ferito sul Falterona.
- Dopoguerra:** ricopre importanti cariche nell'Amministrazione Comunale di Forlì e nel Movimento Cooperativo.



GUGLIELMO CICOGNANI

nato il 5.9.1899 a Forlì

- 1921** si iscrive al P.C. d'I.;
- 1923** viene esonerato da Capostazione di Forlì per motivi politici;
- 1924** per le persecuzioni fasciste espatria in Francia;
- 1936** in ottobre parte volontario per la Spagna. Appartiene alla Sezione telefonisti, Compagnia Stato Maggiore della Brigata Garibaldi;
- 1937** in luglio rientra in Francia; partecipa alla Resistenza francese, a Parigi;
- 1945** rientra in Italia e partecipa alla vita del P.C.I.



PIETRO DEL TESTA

nato il 3.11.1903 a S. Piero in B.

- 1930** emigrato in Francia;
- 1937** si arruola nel 3° Battaglione della Brigata Garibaldi. Combatte in Estremadura, a Caspe e sull'Ebro;
- 1938** il 9 settembre, sulla Sierra Pandols (Ebro), viene ferito ad un braccio ed alla gamba sinistra;
- 1939** il 13 gennaio rientra in Francia;
- 1942** torna in Italia e viene condannato a 5 anni di confino;
- 1943** in agosto viene liberato da Ventotene e partecipa alla Resistenza.



EMILIO FANTINI

nato il 4.3.1902 a Forlimpopoli

Emigrato in Francia;

1936 il 22 dicembre si arruola;

1938 combatte sul fronte dell'Ebro. E' delegato politico della 2ª Compagnia, 4ª Battaglione - Brigata Garibaldi.



GIOVANNI FARABEGOLI

nato il 13.3.1901 a Cesena

Emigrato in Francia;

1938 nel settembre combatte sull'Ebro, nelle file della Brigata Garibaldi.



ITALO FARNEDI
nato il 6.4.1912 a Cesena

1936 è arruolato nel Battaglione Garibaldi;
1937 in febbraio viene ferito ad Arganda sul Jarama.



ALBERTO FLAMIGNI
nato nel 1904 a Forlì

1927 emigrato in Francia; volontario in Spagna, vi combatte fino al 1938.



GIAELE ANGELONI FRANCHINI

nata il 22.1.1898 a Cesena

- 1926** segue al confino il marito avv. Mario Angeloni;
- 1932** emigra in Francia;
- 1936** si arruola nelle Brigate Internazionali e diventa infermiera. In seguito alla fuga del Console italiano a Barcellona, è nominata, dai partiti antifascisti, reggente del Consolato;
- 1939** rientra in Francia;
- 1946** ritorna in Italia.



NINO FRANCIA

nato il 13.1.1908 a Cesena

- 1937** si arruola nel 3° Battaglione della Brigata Garibaldi;
- 1938** è ferito due volte: nel marzo a Caspe e nel settembre sull'Ebro, dove aveva il grado di sottotenente;
- 1939** è internato nei campi di Gurs, Vernet, St. Cyprien. Tradotto in Italia, è condannato a 4 anni di confino a Ventotene;
- 1943** partigiano, è Commissario Politico della 6ª Compagnia, VIII Brigata Garibaldi.



ERMENEGILDO GASPERONI
nato il 4.8.1906 a San Marino

Emigrato in Francia;

1929 espulso dalla Francia, è imprigionato in Belgio;

1936 proveniente dal Lussemburgo, si arruola nelle Brigate Internazionali il 26 ottobre. Fa parte della XIV e della XII Brigata Garibaldi in qualità di Commissario Politico. Combatte sui fronti di Andalusia, Estremadura, Ebro e Caspe;

1938 nel marzo viene ferito a Caspe;

1939 viene internato nei campi di St. Cyprien, Gurs e Vernet;

1940 rientra a S. Marino dove organizza il Partito Comunista Sammarinese.

Dopoguerra: Segretario del Partito Comunista di San Marino.



MARIA LOMBARDI

nata il 19.7.1894 a Forlì

- 1921** partecipa a Livorno al Congresso del PSI, durante il quale avviene la scissione e la fondazione del P.C. d'I. Partecipa alla lotta antifascista nell'apparato clandestino del P.C. d'I.;
- 1928** perseguitata, espatria in Francia nel settembre;
- 1936** si arruola nelle Brigate Internazionali;
- 1939** imbarcatasi in un piroscifo con la figlia Leda di 15 anni, si reca a S. Domingo.



GINO LORENZINI

nato il 26.7.1890 a Cesena

- 1924** emigra in Francia e risiede a Troyes.
Combatte in Spagna;
- 1939** viene internato nel campo di Vernet e, successivamente, tradotto in Italia.

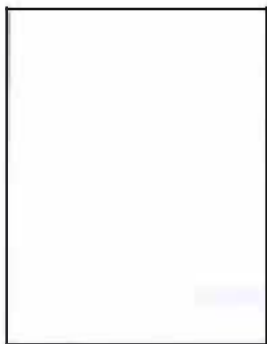


GIUSEPPE LORETTI

nato il 21.4.1900 a Rimini

1937 arruolato dal gennaio nella Compagnia Italiana, Battaglione Dimitrov, XV Brigata. Nel febbraio è ferito a Morata di Tajuña. In settembre è nel 3° Battaglione della Brigata Garibaldi col grado di sergente;

1938 in ottobre rientra in Francia.



GUGLIELMO MAMBELLI

nato il 3.12.1896 a Forlì

1926 di fede repubblicana, è perseguitato ed emigra in Francia;

1936 si arruola in Spagna nelle Brigate Internazionali.



GUGLIELMO MARCONI (Paolo)
nato il 18.9.1903 a Rimini

- 1923** il 10 aprile viene arrestato per « cospirazione contro lo Stato »;
- 1924** il 1° luglio viene liberato per intervenuta amnistia;
- 1925** il 25 giugno espatria in Francia;
- 1936** nell'ottobre, si arruola volontario e fa parte delle Brigate Internazionali nella Batteria « A. Gramsci »;
- 1938** rientra in Italia e viene internato a Ventotene;
- 1943** dopo l'8 settembre contribuisce ad organizzare l'VIII Brigata Garibaldi. E' membro del Comitato di Liberazione e Comandante della 2° zona (Carnaio).
- Dopoguerra:** Vice Sindaco di Rimini e dirigente della Federazione Comunista Riminese.



ORTENSIO MESCOLINI
nato nel 1904 a Bagno di Romagna

- Emigrato in Belgio;
- 1936** in ottobre, si arruola nella 1° Compagnia, 2° Battaglione, Brigata « Garibaldi »;
- 1937** il 24 novembre combatte ad Albacete;
- 1939** rientra in Francia. Arrestato dai tedeschi, è deportato nei campi di concentramento.



ANDREA MINGOZZI
nato a Forlì



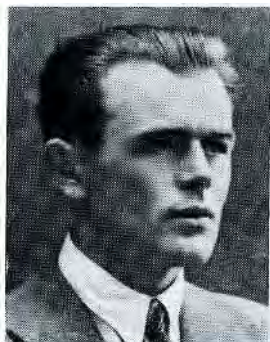
1936-37 combatte nella Colonna Rosselli.



ARMANDO MISEROCCHI
nato il 2.1.1906 a Forlì



1926 di fede repubblicana, è perseguitato ed emigra in Francia;
1936 entra in Spagna e si arruola nella Brigata Garibaldi.



ODDINO MONTANARI
nato il 10.10.1903 a Cesena

- 1927** emigrato in Argentina, vi svolge intensa attività politica antifascista;
- 1936** si arruola nel 3° Battaglione, Brigata Garibaldi e combatte col grado di sergente sui fronti di Estremadura, Gadesa, Caspe;
- 1938** nel settembre viene ferito sulla Sierra Cabals (Ebro);
- 1939** in gennaio fa ritorno al fronte. Il 10 febbraio lascia la Spagna e viene internato nei campi di concentramento di St. Cyprien, Gurs e Vernet. Tradotto in Italia, viene condannato a 5 anni di confino a Ventotene;
- 1943** liberato dal confino, è tra gli organizzatori del Partito Comunista nel cesenate ed è membro del Comitato di Zona del Comitato Militare;
- 1944** la notte del 3 ottobre, mentre ritorna da una riunione clandestina, cade ucciso da una granata.



ARMANDO NERI
nato il 26.9.1891 a Sarsina

- 1936** è in Spagna;
- 1939** internato nel campo di Gurs.



CELSO PANTIERI

nato il 22.3.1901 a Mercato S.

Emigrato in Francia;

1936 il 15 novembre si arruola nella Batteria «A. Gramsci»;

1939 in gennaio ritorna in Francia. In seguito combatte nelle file della Resistenza francese;

1945 torna in Italia e combatte nelle formazioni partigiane.



RUGGERO PETRUCCI

nato il 4.9.1903 a Rimini

1924 perseguitato, emigra in Francia;

1937 si arruola il 16 gennaio. Appartiene in un primo tempo alla XV Brigata, Battaglione Dimitrov; poi alla Sezione Telefonisti del 3° Battaglione, Brigata Garibaldi, col grado di sergente. Combatte sul fronte di Morata di Tajuña;

1938 il 9 settembre viene ferito sull'Ebro da schegge al viso ed al petto;

1939 nel febbraio rientra in Francia e viene internato a St. Cyprien, Gurs, Argeles, Mont S. Louis. Evade e si rifugia a Parigi;

1943 rientra in Italia e fa parte del G.A.P. di Rimini.



LIVIO PIERANTONIO

nato il 23.8.1900 a Roncofreddo

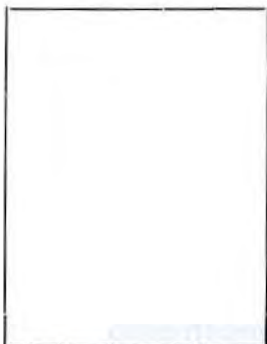
1938 combatte sul fronte dell'Ebro nella Brigata Garibaldi;
1939 internato ad Argeles e Gurs.



FABIO RICCI

nato il 23.4.1909 a Fontanelice (Bo)

1929 si iscrive al P.C.d'I.;
1938 si reca in Spagna e combatte nelle Brigate Internazionali sui fronti dell'Estremadura e dell'Ebro;
1939 è internato nei campi di Gurs e Vernet;
1941 consegnato alla Polizia italiana, viene condannato dal Tribunale speciale a 9 anni di prigione;
1943 uscito dal carcere, partecipa alla Resistenza come Comandante di Battaglione della XXIX Brigata G.A.P. di Cesena.



LIBERTARIO RUBINI

nato il 9.12.1909 a Forlì

Emigrato in Francia;

1936 a fine agosto si arruola nella 1' Centuria « G. Sozzi », in seguito nella Brigata Garibaldi;

1937 nel settembre passa agli Uffici Censura della Posta della Brigata Garibaldi;

1939 rientra in Francia. In seguito milita nella Resistenza francese a St. Malò.



ADOLFO SAPONI (Brasile)

nato il 4.8.1906 a Coriano

Emigrato in Germania;

1937 il 1° gennaio si arruola nel Battaglione Dimitrov, XV Brigata e ne diviene membro dello Stato Maggiore. Il 12 febbraio è ferito a Morata de Tajuña. Durante la degenza, è delegato politico dell'Ospedale di Alicante. Il 15 aprile passa al servizio alla Delegazione delle Brigate Internazionali a Valencia. Il 27 settembre ritorna in Francia.

Partecipa alla Resistenza in Francia in qualità di responsabile dei Gruppi di lingua M.O.I. e riceve una decorazione.

1945 in maggio ritorna in Italia.



MARINO STAMBAZZI

nato il 16.1.1910 a Gambettola

1925 emigra in Francia;

1937 il 27 novembre frequenta la scuola di Quintanar de la Republica. Successivamente combatte nella 1ª Compagnia, 3° Battaglione della Brigata Garibaldi, sui fronti di Estremadura, Caspe ed Ebro;

1938 in ottobre viene ferito sul fronte dell'Ebro da un proiettile esplosivo. Il 27 dicembre ritorna in Francia;

1948 rientra in Italia.



ANGELO TAZZARI

Perseguitato, emigra in Belgio;

1936 milita nelle formazioni garibaldine.



ILARIO TABARRI

nato il 3.4.1917 a Cesena

- 1936** emigra in Francia il 15 Agosto. Il 3 ottobre si arruola nel Battaglione Garibaldi. Combatte al Cerro Rojo, Casa Campo, Pozuelo, Boadilla, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara. Passa al 1° Battaglione della Brigata Garibaldi col grado di sergente e combatte sull'Ebro ed in Estremadura;
- 1938** il 4 settembre lascia la Spagna per Marsiglia dove svolge intensa attività antifascista;
- 1941** arrestato nel dicembre, viene tradotto in Italia al confino di Ventotene;
- 1943** dopo l'8 settembre ritorna a Cesena dove organizza la lotta partigiana. E' comandante dell'VIII Brigata Garibaldi.
- Dopoguerra:** nel 1949 è Segretario della Federazione di Rimini del P.C.I. In seguito ricopre importanti cariche nello stesso P.C.I.



PIO TURRONI

nato il 30.5.1906 a Cesena

- 1923** espatria in Belgio per fuggire alle persecuzioni fasciste;
- 1936** in agosto è volontario in Spagna nella Colonna Ascaso. Il 20 ottobre viene ferito ad una spalla a Tardienta;
- 1937** ritorna al fronte nella 25ª divisione. Il 3 marzo è nuovamente ferito a Belquite. Da maggio a fine agosto è Commissario Politico al Quartel Espartaco di Barcellona. In settembre torna in Francia;
- 1939** il 3 ottobre è arrestato a Marsiglia per attività antifascista ed internato nei campi di Villemagne, Remoulins e Marsiglia;
- 1941** evade dal Campo di Marsiglia rifugiandosi nel Marocco francese, da dove, nel novembre, parte per il Messico.



LIBERO VIGNATELLI

nato il 29.11.1911 a Basilea

- 1936** il 20 ottobre si arruola nel 12° Battaglione della Brigata Garibaldi;
- 1937** il 2 gennaio viene ferito a Majadahonda;
- 1938** il 12 maggio è rimpatriato.



LUIGI RENATO VIGNATELLI
nato il 30.5.1911 a Gersau (CH)

1936 si arruola nel Battaglione Garibaldi. Nel dicembre è ferito alla mano sinistra a Pozuelo di Alarcón;

1937 nel febbraio torna al Battaglione sul fronte di Arganda quale Commissario Politico di Compagnia. Nel marzo, a Guadalajara, viene ferito al basso ventre e al braccio destro. In seguito fa parte della Compagnia Internazionale della Brigata;

1939 in gennaio viene rimpatriato.

Fa parte della Resistenza francese ed è responsabile del movimento M.O.I. nelle Alpi Marittime in sostituzione di G. Pajetta.



ALDO ZANELLI
nato il 24.3.1893 a Cesena

Emigrato in Francia;

1937 in dicembre si arruola nella Brigata Garibaldi. Combatte sul fronte dell'Ebro nella Compagnia Zappatori;

1938 ferito, il 17 giugno è a disposizione della Brigata. Il 31 ottobre è rimpatriato con un convoglio sanitario.

Cronologia della democrazia spagnola (1931-1939)*

1931

14 APRILE

Proclamazione della Repubblica.

28 GIUGNO

Elezione delle Cortes costituenti. Il gruppo parlamentare più importante è quello socialista (116 deputati).

LUGLIO

A Siviglia sciopero generale diretto da anarchici e da comunisti.

OTTOBRE

Lotte contadine e occupazione di terre.

10 NOVEMBRE

Approvazione della Costituzione della Repubblica.

14 NOVEMBRE

Primo numero di **Mundo Obrero**, quotidiano del Partito comunista.

1932

7 GENNAIO

Mundo Obrero viene « sospeso » per la sua campagna contro la repressione poliziesca nelle lotte del lavoro.

21 GENNAIO

Sciopero e movimento insurrezionale tra i minatori del

bacino del Llobregat.

25-26 GENNAIO

A Siviglia, sciopero generale contro il pericolo reazionario, in risposta agli eccidi polizieschi e alla applicazione della *ley de fuga* e alla deportazione in Guinea di dirigenti rivoluzionari.

17-23 MARZO

IV Congresso del Partito comunista; svolta nella linea politica e inizio del processo di consolidamento del partito, tra i cui dirigenti sono eletti José Diaz e Dolores Ibarruri.

8 LUGLIO

Repressione poliziesca contro i contadini a Villa Don Frederique.

10 AGOSTO

A Siviglia l'azione unita delle masse popolari causa il fallimento di un ammutinamento militare diretto dal generale Sanjurjo, comandante della Guardia civile.

15 SETTEMBRE

Le Cortes approvano lo statuto autonomo della Catalogna.

NOVEMBRE-DICEMBRE

Scioperi in tutto il paese per l'aumento dei salari e contro le rappresaglie padronali.

*Archivio storico della Fratellanza ex Garibaldini di Spagna, Bologna.

1933

8 GENNAIO

A Barcellona, Lerida e Madrid attacchi di militanti anarchici contro posti di polizia. La polizia uccide a Casas Viejas 14 braccianti.

MARZO

Nel primo trimestre dell'anno in Andalusia e in Estremadura 311 occupazioni di terra.

16 MARZO

Per iniziativa del Partito comunista si costituisce il **Frente antifascista** a cui aderiscono organizzazioni sindacali, il **Partito federale**, la **Sinistra radical-socialista** e deputati di varia tendenza politica.

19 NOVEMBRE

Elezioni alle Cortes. I partiti di destra ottengono la maggioranza. A Malaga, grazie alla unione delle sinistre, viene eletto per la prima volta un deputato comunista.

16 DICEMBRE

Costituzione di governo reazionario, formato da radicali e clericali. Inizia il cosiddetto **Bienio negro**.

1934

19 FEBBRAIO

Sciopero di solidarietà con gli antifascisti asturiani, insorti contro i clerico-fascisti.

31 MARZO

A Roma dirigenti della **Renovación Española** e dei **trazionalisti** concludono un accordo con Mussolini e con Balbo per l'aiuto militare e l'assistenza finanziaria ai due gruppi mo-

narchici, allo scopo di rovesciare la Repubblica.

17 APRILE

Sciopero di protesta contro il terrore poliziesco e il pericolo fascista.

GIUGNO

Per la prima volta in tutta la Spagna sciooperano i braccianti.

8 SETTEMBRE

Sciopero di solidarietà di 200.000 operai di Madrid con i lavoratori della terra.

Il Partito comunista aderisce all'**Alianza obrera** costituita dal Partito socialista.

4 OTTOBRE

I clericali della **CEDA (Concentracion Española de Derechas Autonomas)** entrano a far parte del governo. Tutti i partiti repubblicani si uniscono nell'opposizione.

Proclamazione dello sciopero generale che si estende a quasi tutta la Spagna. Conflitti a Madrid, in Catalogna e nei Paesi Baschi. Nelle Asturie scoppia una insurrezione popolare. A Barcellona un tentativo insurrezionale è prontamente represso.

23 OTTOBRE

La Legione straniera assieme alle forze della polizia — dirette dal generale Franco — soffocano l'insurrezione. Secondo una statistica della Direzione generale di **Seguridad** in combattimento sono stati uccisi 1.051 spagnoli e ne sono stati feriti 2.051. Le forze armate denunciano 186 morti e 900 feriti.

1935

8 MARZO

Costituzione del « Comitato nazionale di aiuto ai detenuti » a cui danno l'adesione il Partito comunista, il Partito socialista e i movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano, radical socialista, il « Soccorso rosso » e altre organizzazioni.

In seguito alla grande campagna per salvare dalla pena capitale venti condannati, la maggioranza dei ministri vota l'indulto. I ministri della CEDA danno le dimissioni perché intendono continuare nella repressione.

8 MAGGIO

La CEDA rientra nel governo. Gil Robles diventa ministro della guerra e affida i posti chiave del suo dicastero a ufficiali nemici della Repubblica: Franco è nominato capo di Stato Maggiore, Fanjul sottosegretario alla guerra, Goded, Direttore dell'aeronautica, Mola comandante delle forze armate in Marocco.

Il Partito comunista rivolge alle organizzazioni democratiche la proposta di costituire un Blocco popolare antifascista per costringere il governo a dimettersi e a indire nuove elezioni, per una amnistia politica e l'abolizione della pena di morte, per il ristabilimento dello Statuto autonomo della Catalogna, per la concessione dell'autonomia ai Paesi Baschi e alla Galizia, per la libertà al Marocco e per l'epurazione dall'Esercito dei nemici della Repubblica. La proposta è accet-

tata dai movimenti giovanili repubblicani e socialisti, da alcuni partiti minori e dai sindacati.

11 NOVEMBRE

I sindacati che fanno capo alla C.G.T.U., (Confederazione Generale dei Lavoratori) diretta da militanti comunisti confluiscono in quelli della U.G.T., (Unione Generale dei Lavoratori).

DICEMBRE

Costituzione di un « Comitato nazionale di collegamento » tra i partiti comunista e socialista e le centrali sindacali dirette dai socialisti e dai comunisti (U.G.T. e C.G.T.U.).

1936

15 GENNAIO

Viene sottoscritto il Patto di Fronte Popolare.

Il Fronte Popolare spagnolo è formato da quattro partiti repubblicani (Sinistra Repubblicana, Unione Repubblicana, Sinistra Catalana detta *Esquerra* e Partito Repubblicano Federale) e da quattro partiti operai (il Partito socialista, il Partito comunista, il piccolo Partito sindacalista e infine il Partito di Unificazione Marxista).

Benché fuori dal Fronte Popolare e dalla battaglia elettorale, le due forti organizzazioni anarchiche, la FAI (Federazione Anarchica Iberica) e la CNT (Confederazione Nazionale del Lavoro), non lesinano il loro sostegno e il loro appoggio.

Tra i punti del programma sono: l'amnistia per i 30.000 detenuti antifascisti ancora in

carcere; la richiesta di sanzioni penali per i responsabili dei delitti commessi dalla forza pubblica durante la repressione nelle Asturie, il ristabilimento delle libertà democratiche e delle norme costituzionali; provvedimenti a favore dei contadini; il ribasso di imposte e tasse; l'aumento dei salari.

16 FEBBRAIO

Elezioni politiche. I partiti che sostengono il Fronte popolare ottengono complessivamente 4.838.449 voti e 271 deputati. La destra ottiene voti 3.996.931 e 142 seggi e i partiti di centro 449.320 voti e 31 seggi.

20 FEBBRAIO

Manuel Azaña costituisce il primo governo del Fronte popolare; i ministri appartengono alla **Sinistra repubblicana** e all'**Unione repubblicana**.

Ristabilita l'autonomia catalana, viene reintegrato il governo regionale presieduto da Luis Companys.

1 APRILE

Fusione della **Gioventù socialista** e della **Gioventù comunista** nella **Gioventù socialista unificata** (J.S.U.).

7 APRILE

Le **Cortes** destituiscono il Presidente della Repubblica Alcalá Zamora. Manuel Azaña è eletto Presidente della Repubblica.

9 MAGGIO

I fascisti assassinano a Madrid il capitano Farando.

28 MAGGIO

A Yeste la **Guardia civil** apre il fuoco su una manifesta-

zione contadina: 20 lavoratori sono uccisi.

12 LUGLIO

I fascisti assassinano a Madrid il tenente Carillo. Anche il deputato fascista Calvo Sotelo, capo del « Blocco nazionale » viene assassinato.

18 LUGLIO

I comandanti delle forze armate si sollevano contro le autorità della Repubblica e tentano di imporre ovunque la legge marziale. Il generale Franco dalle Canarie, ove è comandante militare, si reca in Marocco da Yagué, generale comandante le truppe del protettorato, che è tra i promotori della ribellione.

19 LUGLIO

Il governo informa per radio la popolazione della rivolta militare. Il Consiglio dei ministri decreta lo scioglimento delle unità militari che partecipano alla rivolta.

Dolores Ibarruri invita, per radio, tutti gli antifascisti a riunirsi nelle sedi politiche e sindacali e a prendere le armi in difesa della libertà e lancia la parola d'ordine **No pasaran!**

20 LUGLIO

A Madrid gli antifascisti danno l'assalto alla caserma della Montaña ove si sono trincerati i fascisti agli ordini del generale Fanjul. Anche le caserme di Carabanchel e Vicalvaro sono conquistate. La sollevazione è sconfitta nella capitale.

A Siviglia la protesta popolare contro il colpo di stato fascista è soffocata nel sangue.

Il generale Sanjurjo, capo dei militari fascisti, muore in

Composizione delle Cortes nell'aprile 1936 *

DESTRE

CEDA	
(Conf. Española de - Derechas Autonomas)	86
Renovacion española	11
Tradizionalisti	8
Lega regionalista catalana	12
Agrari	13
Monarchici indipendenti	2
Nazionalisti	1
Indipendenti di destra	9

142

CENTRO

Repubblicani conservatori	3
Radicali	6
Progressisti	6
Partito del Centro di Portella Valadares .	14
Liberaldemocratici	1
Federali	1

31

SINISTRE

Unione repubblicana	37
Sinistra repubblicana	80
Socialisti	90
Sinistra catalana	38
Sindacalisti	2
Comunisti	16
Indipendenti di sinistra	8

271

Nazionalisti baschi	9
-------------------------------	---

453

* Le Temps, Parigi, 8 aprile 1936.

un incidente aereo. Franco e Mola assumono la direzione delle operazioni contro la Repubblica.

21 LUGLIO

A Barcellona l'insurrezione militare è vinta. I comandanti militari fascisti sono arrestati.

La **Generalitat** di Catalogna istituisce un corpo di milizie.

23 LUGLIO

Liberazione di Toledo; i fascisti si rifugiano nell'Alcàzar, trascinandosi dietro, come ostaggi, donne e bambini.

Da Barcellona le milizie popolari si dirigono a Saragozza.

Da Madrid i primi gruppi delle milizie prendono posizione nella Sierra, tra i miliziani sono alcuni militari professionali e dirigenti politici che saranno tra i migliori dirigenti dell'Esercito popolare (Lister, Modesto, i colonnelli Mangada e Galán).

24 LUGLIO

Costituzione del Partito socialista unificato di Catalogna (PSUC), dalla fusione di quattro partiti operai della regione.

25 LUGLIO

Inizio della prima offensiva contro Madrid sui fronti di Somosierra e del Guadarrama ove durante il **biennio negro** erano state costruite fortificazioni per dominare la capitale.

Liberazione di Albacete.

In violazione agli accordi tra i due Stati, il governo di Parigi decreta l'embargo sulla esportazione di materiale da guerra in Spagna.

26 LUGLIO

Dimissioni del governo pre-

sieduto da Casares Quiroga e costituzione del governo presieduto da Giral.

Costituzione a Burgos di una « giunta » fascista con attribuzioni di governo per le province sottratte alla Repubblica.

27 LUGLIO

Liberazione di San Sebastiano.

30 LUGLIO

La deficienza di carburante costringe due aeroplani da guerra italiani, pilotati da ufficiali dell'aeronautica, ad atterrare nella regione di Orano. Gli aerei fanno parte di una squadriglia partita da Milano il 27 luglio che aveva fatto scalo in Sardegna. L'ordine di missione per il Marocco spagnolo è stato impartito il 15 luglio, tre giorni prima dell'inizio della sollevazione militare.

31 LUGLIO

I fascisti sono riusciti a impadronirsi di 18 province su 47: Burgos, Avila, Valladolid, Salamanca, Pamplona, La Coruña, Vigo, Saragozza, Huesca, Tereul, Siviglia, Còrdova, Granada, Cadice, Algesiras, Le Canarie, Baleari (salvo Minorca) e il Marocco. Ovunque la repressione fascista oltre uomini politici e dirigenti popolari colpisce funzionari dello Stato e militari che non si sono piegati alla sedizione.

Vengono così fucilati governatori civili e alti funzionari dello Stato e tra i militari, il generale Carrasco comandante militare di Logroño, i generali Pita Caridad e Salcedo a La Coruña, l'ammiraglio Arozola e



El Ferrol, il generale Batet, capitano della IV regione militare, a Burgos, il generale Nuñez de Prado a Saragozza, il generale Gomez Morato, capo delle forze militari nel Marocco, e il generale Romereles, governatore militare di Melilla, a Tetuan.

1 AGOSTO

Costituzione del primo governo di Fronte popolare della Generalitat catalana a cui partecipano rappresentanti del PSUC.

Gli equipaggi della flotta salvo che per due incrociatori, riescono a mantenere alla Repubblica le unità della Marina da guerra.

7 AGOSTO

Il generale Mola annuncia per radio che Madrid sarà occupata per ferragosto dalle quattro colonne che avanzano verso la capitale, con l'aiuto di una quinta colonna costituita da fascisti e reazionari armati che agisce nella capitale.

14 AGOSTO

La Legione straniera, al comando del generale Yaguë, occupa Badajoz: massacri tra gli antifascisti e la popolazione civile.

23 AGOSTO

Volontari italiani della **Colonna Ascaso** (tra cui è Carlo Rosselli) prendono posizione sul fronte di Huesca. Cinque giorni dopo a Monte Pelado, nel primo scontro con i fascisti, cade il repubblicano Mario Angeloni.

3 SETTEMBRE

Battesimo del fuoco della **Centuria Gastone Sozzi**, formazione di volontari italiani, comandata da Francesco Leone.

4 SETTEMBRE

Costituzione del governo presieduto da Francisco Largo Caballero a cui partecipano anche i comunisti.

5 SETTEMBRE

I fascisti occupano Irùn.

9 SETTEMBRE

Prima riunione a Londra del **Comitato di non intervento**, costituito per iniziativa dei conservatori inglesi e con l'appoggio del governo francese di Léon Blum. L'accordo, che equipara un governo legale appoggiato dalla popolazione a un gruppo di generali ribelli, si tramutò in farsa, poiché ostacolò gravemente l'acquisto di materiale da guerra al governo repubblicano e lasciò di fatto mano libera ai fascisti.

12 SETTEMBRE

Federico Garcia Lorca è assassinato a Granada.

13 SETTEMBRE

I fascisti occupano San Sebastiano.

16 SETTEMBRE

Fernando De Rosa muore in combattimento a Cabeza Lijar.

26 SETTEMBRE

Il **V Reggimento** dà la direttiva di « trasformare ogni casa, ogni rione di Madrid in fortezze contro cui si infrangono i tentativi del nemico ».

27 SETTEMBRE

Rappresentanti della CNT (Confederazione sindacale diretta dagli anarchici) entrano a far parte del governo della **Generalitat** di Catalogna.

28 SETTEMBRE

Unità della Legione straniera e un Tabor marocchino occupano Toledo.

30 SETTEMBRE

Il delegato del governo spagnolo alla Società delle Nazioni documenta la partecipazione di forze armate dello Stato italiano e della Germania nella guerra contro la Repubblica.

2 OTTOBRE

A Burgos viene pubblicata la « legge organica » che attribuisce a Franco i poteri di comandante dell'Esercito, di Capo dello Stato e di presidente del consiglio.

3 OTTOBRE

Le **Cortes** approvano lo statuto autonomo dei Paesi Baschi, analogo a quello catalano.

4 OTTOBRE

A Madrid primo bombardamento fascista (le modeste forze dell'aviazione spagnola sono rimaste fedeli al governo;

l'aviazione fascista è costituita quindi essenzialmente da formazioni italiane e germaniche).

7 OTTOBRE

Con la opposizione dei repubblicani (che votano contro) entra in vigore il decreto che espropria senza indennizzo le proprietà rurali appartenenti a persone fisiche o giuridiche che hanno partecipato alla insurrezione fascista.

10 OTTOBRE

Pubblicazione del decreto costitutivo dell'**Esercito popolare**.

16 OTTOBRE

Decreto per la organizzazione delle prime sei brigate dell'esercito popolare regolare. Sullo schema di questo decreto verranno anche costituite le Brigate Internazionali che inquadreranno i volontari accorsi da tutto il mondo per com-

battere contro i fascisti e che vengono raccolti ad Albacete.

Il presidente del consiglio annuncia a una delegazione di volontari che il governo accetta la loro collaborazione.

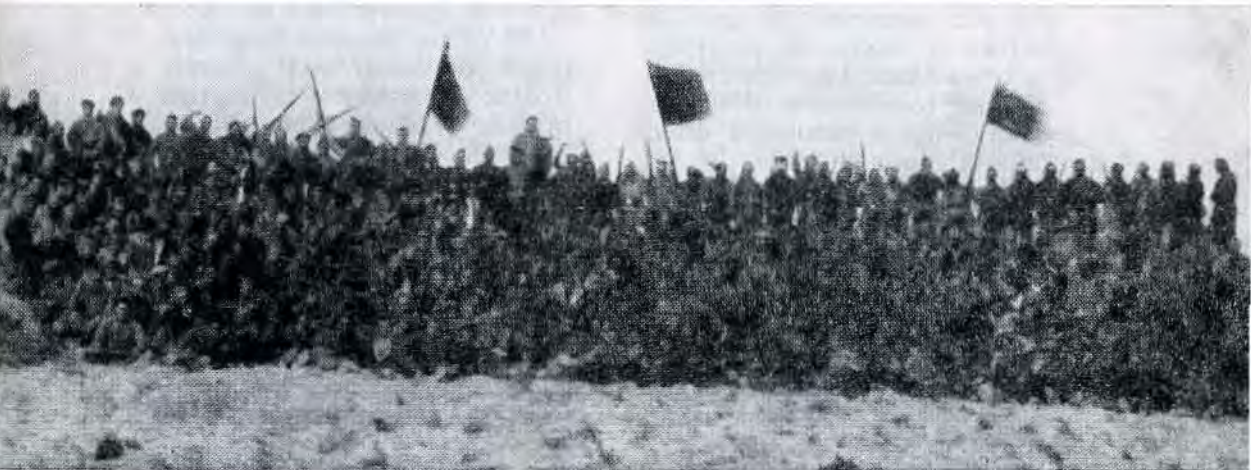
18 OTTOBRE

I governi di Berlino e di Roma riconoscono **de jure** la Giunta di Burgos come governo di tutta la Spagna.

5-7 NOVEMBRE

I fascisti riescono a sfondare il fronte nel settore del centro e a spingersi fino alle porte di Madrid. La popolazione sbarra il passo ai fascisti. Il **V Reggimento** di cui è comandante Enrique Lister e commissario Vittorio Vidali respinge i mori e i fascisti a Carabanchel.

Allargamento del governo presieduto da Largo Caballero. Quattro rappresentanti della CNT (Centrale Sindacale diretta da anarchici) entrano a far parte del ministero.



Il Battaglione Garibaldi

8 NOVEMBRE

Il governo si trasferisce a Valenza.

A Madrid si costituisce la **Giunta di difesa**, presieduta dal generale Miaja, in cui sono rappresentate tutte le forze del Fronte popolare.

La IX Brigata Internazionale, costituita dai battaglioni **Edgar André**, **Commune de Paris**, **Dombrowski** (formate da tedeschi, francesi e belgi, polacchi), di cui è commissario politico Giuseppe Di Vittorio, sfila nella strade di Madrid per raggiungere la linea del fronte nella città universitaria. « Gente di Madrid — è detto in un manifesto degli **internazionali** — siamo venuti per aiutarvi a difendere la vostra capitale con lo stesso slancio come se la vostra capitale fosse la capitale di ciascuno di noi, il vostro onore è il nostro onore e la vostra lotta è la nostra lotta ».

12 DICEMBRE

Buenaventura Durruti, uno dei più autorevoli dirigenti libertari, è ucciso in combattimento a Madrid mentre comanda una formazione di anarchici catalani accorsa a difendere la capitale.

1937

2 GENNAIO

Il Partito comunista e la CNT lanciano un appello comune per rafforzare l'unità tra i militanti delle due organizzazioni.

5 GENNAIO

Cade in combattimento a Sigüenza, alla testa di una compagnia di garibaldini, Guido Pi-

celli, già deputato comunista al Parlamento italiano.

27 GENNAIO

Il **V Reggimento**, la milizia popolare organizzata dal Partito comunista di Spagna, forte di oltre 70.000 combattenti, affluisce nell'**Esercito popolare**.

10 FEBBRAIO

La divisione « Dio lo vuole » del Corpo italiano di spedizione allestito dal Governo fascista, al comando del generale Rossi e dei colonnelli Guassardo, Rivolti e Salvi occupa Malaga. Tra gli italiani (secondo il generale Belforte, **La guerra civile in Spagna**, ISPI, Milano, 1939, pag. 101) le perdite tra morti e feriti gravi superano il mezzo migliaio.

13 FEBBRAIO

Inizia l'offensiva fascista contro i Paesi Baschi.

3 MARZO

La flotta repubblicana affonda la corazzata **Baleares** di cui si erano appropriati i fascisti.

Il corpo di spedizione italiano comandato dal generale Roatta e costituito da quattro brigate (**Fiamme nere**, **Penne nere**, **Dio lo vuole** e **Littorio**), al comando dei generali Rossi, Coppi, Nuvoloni e Bergonzoli tenta una offensiva sul fronte di Guadalajara e subisce una dura e clamorosa sconfitta. Oltre alle unità spagnole al comando di Lister Mera, Galan e Nino Nannetti, partecipano alla battaglia l'**XI** e la **XII** Brigata internazionale. Oltre un migliaio di soldati e ufficiali del R. Esercito e delle Camicie nere sono fatti prigionieri.

13 APRILE

Dal battaglione Garibaldi e da battaglioni spagnoli si costituisce la XII Brigata Garibaldi.

16 APRILE

La Commissione esecutiva del Partito socialista e il Comitato centrale del Partito comunista rendono pubblica la decisione di costituire un « comitato di collegamento » tra i due partiti da convocarsi bisettimanalmente e propone alle organizzazioni di base dei due partiti la costituzione di « comitati di collegamento ».

26 APRILE

Apparecchi Junker e Heinkel pilotati da aviatori tedeschi bombardano ferocemente la capitale storica dei baschi, Guernica, e le cittadine di Durango e di Elgueta.

30 APRILE

L'aviazione repubblicana affonda la corazzata **España** innanzi al porto di Santander.

18 MAGGIO

La costituzione del governo Negrin (3 socialisti, due repubblicani, un nazionalista catalano e un nazionalista basco) apre nuove prospettive al rafforzamento dell'unità delle masse lavoratrici.

24 MAGGIO

Il governo spagnolo consegna alla Società delle Nazioni il **Libro bianco** ove si documenta la parte determinante delle forze armate italiane e germaniche nelle operazioni di guerra contro la Repubblica.

Gran parte dei documenti riprodotti fanno parte del bottino di guerra raccolto sul campo di Guadalajara.

28 MAGGIO

Il Comitato nazionale dell'UGT esprime il suo appoggio al governo Negrin.

31 MAGGIO

L'incrociatore **Deutschland** attacca le basi dell'aviazione repubblicana e poiché questa reagisce contrattaccando, una squadra navale germanica effettua un bombardamento di rappresaglia contro Almeria.

1 GIUGNO

Riunione del Comitato nazionale della CNT. Anche la centrale sindacale diretta dagli anarchici decide di appoggiare il governo del dr. Negrin.

24 GIUGNO

I fascisti occupano Bilbao.

29 GIUGNO

Costituzione in Catalogna del nuovo governo della **Generalitat** in cui sono rappresentati gli organismi che fanno capo al Fronte popolare, tra cui il CNT.

1 LUGLIO

Lettera collettiva firmata da quasi tutti i vescovi della Spagna (il cardinale di Tarragona rifiuta la sua firma) indirizzata ai vescovi di tutto il mondo in cui si giustifica e si fa l'apologia della ribellione militare e del « movimento nazionale ». « La Chiesa non poteva restare indifferente... Da una parte si sopprimeva Dio... dall'altra vi era lo sforzo per conservare il vecchio spirito spagnolo e cristiano... Oggi in Spagna non vi è altra speranza di riconquistare la giustizia e la pace... al-



Una batteria anticarro della Brigata Garibaldi

l'infuori del trionfo del movimento nazionale ».

4 LUGLIO

Apertura a Valenza del **Congresso internazionale degli scrittori in difesa della cultura.**

Tra gli spagnoli sono presenti oltre al presidente del consiglio, il ministro degli esteri, Julio Alvarez del Vayo, il presidente dell'**Alleanza di difesa della cultura**, José Bergamin, i poeti Minguel Hernandez, Rafael Alberti e Teresa Leon, tra gli stranieri, Julien Benda, Malraux, J. R. Bloch, André Chamson, Anna Segers, Ludwig Renn, Weinert, Becher, Kisch, Martin Anderson Nexö, Spender, Ernest Hemingway, Ilià Ehrenburg, Fadeiev, Alexei Tolstoj, Michail Koltsov, Nicolás Guillen.

8 LUGLIO

Offensiva repubblicana nel settore del centro. L'esercito popolare libera Brunete, Villanueva de la Cañana e Quijorna.

26 LUGLIO

Morte di Nino Nanetti, dirigente della gioventù comunista italiana, comandante di una divisione dell'Esercito Popolare spagnolo.

AGOSTO-SETTEMBRE

Sottomarini italiani intensificano gli atti di pirateria contro navi mercantili dirette verso i porti repubblicani. Sono affondate navi che battono bandiere di vari paesi.

17 AGOSTO

Il comitato di collegamento tra il Partito socialista e il Partito comunista rende pubblico

un programma di azione comune.

25 AGOSTO

Le **Fiamme nere** e la **Littorio** occupano Santander.

31 AGOSTO

Vittoria repubblicana a Belchite.

SETTEMBRE

Il deputato moderato Portela Valladares, presidente del consiglio dei ministri al momento delle elezioni del 1936, rientra in Spagna per partecipare alla riunione delle Cortes e votare la fiducia al governo Negrin.

23 OTTOBRE

I fascisti espugnano Gijón. Fine del fronte del Nord interamente occupato dai fascisti.

11 NOVEMBRE

La Gran Bretagna pur riconoscendo il Governo repubblicano, scambia agenti diplomatici con Franco.

17 DICEMBRE

Inizio dell'offensiva repubblicana contro Teruel che viene liberata il 22 dicembre.

1938

11 GENNAIO

Inizio dei bombardamenti sistematici di Barcellona e delle città costiere della Catalogna da parte dell'aviazione italiana al servizio di Franco.

21 FEBBRAIO

I fascisti rioccupano Teruel.

9 MARZO

Inizio dell'offensiva fascista in Aragona con direzione verso il Mediterraneo.

16 MARZO

Grandiosa manifestazione popolare a Barcellona — sede del governo della Repubblica — contro gli atteggiamenti capitolardi e per lo sviluppo della resistenza.

18 MARZO

Appello del Partito comunista per intensificare la lotta antifascista, contro la capitolazione. All'appello danno la adesione le due organizzazioni sindacali (UGT e CNT).

Bombardamento terroristico su Barcellona dell'aviazione italiana al servizio di Franco. Oltre mille morti e tremila feriti.

28 MARZO

Il presidente Negrin si rivolge per radio a tutti gli spagnoli con un appello alla resistenza e chiede l'arruolamento di centomila volontari.

8 APRILE

Il presidente Negrin assume il portafoglio della guerra, tenuto fino allora da Prieto.

15 APRILE

I fascisti raggiungono la costa mediterranea. Il territorio repubblicano è spezzato in due tronconi.

16 APRILE

Il governo conservatore inglese conclude un accordo con il governo italiano in cui si legittima l'intervento fascista. In tale accordo, infatti, il governo di Roma si impegna « a ritirare le sue truppe e il suo materiale bellico dopo la fine della guerra ».

30 APRILE

Il governo formula il suo

programma politico in 13 punti: Mantenimento dell'indipendenza della Spagna e della sua integrità territoriale; repubblica democratica e plebiscito, alla fine della guerra, sull'assetto della Spagna; libertà regionali e rispetto dei diritti nazionali; libertà religiosa e di coscienza; rispetto delle proprietà legalmente acquisite entro i limiti imposti dai supremi interessi del Paese; riforma agraria che assicuri la terra a chi la lavora; rispetto delle proprietà degli stranieri che non hanno appoggiato direttamente i fascisti; legislazione sociale avanzata; adozione di una politica di pace e di appoggio alla sicurezza collettiva; amnistia generale per tutti gli spagnoli che vogliono prender parte alla ricostruzione della Spagna.

9 MAGGIO

Il ministro degli esteri Julio Alvarez del Vayo denuncia a Ginevra, alla 101ª sessione della Società delle Nazioni, il grave pericolo per la pace causato dall'intervento dei governi di Roma e di Berlino nella guerra contro la Repubblica.

Solo il governo sovietico appoggia le posizioni della Spagna.

13 GIUGNO

Il governo francese chiude la frontiera con la Catalogna.

14 LUGLIO

Mobilizzazione della popolazione del Levante per arrestare l'avanzata fascista che minaccia Valenza.

24 LUGLIO

L'esercito popolare passa

l'Ebro, inizia così una battaglia che dura 113 giorni, impegna 13 divisioni fasciste, tutti i carri armati e la maggioranza dell'artiglieria e quasi tutta l'aviazione italiana e tedesca al servizio dei fascisti spagnoli.

21 SETTEMBRE

Mentre si svolgono le trattative diplomatiche tra i governi francese e britannico e quelli di Mussolini e di Hitler, che si concluderanno dopo una settimana con l'accordo di Monaco delle quattro potenze imperialiste sullo smembramento della Cecoslovacchia e l'incoraggiamento alla politica di aggressione fascista, il presidente Negrin, annuncia alla riunione della Società delle Nazioni la decisione di ritirare dal fronte tutti i combattenti stranieri e chiede la costituzione di una commissione internazionale incaricata di recarsi in Spagna per controllare l'effettivo ritiro dei volontari.

27 OTTOBRE

Conclusione di una riunione nazionale del movimento libertario che si pronuncia per l'appoggio al governo Negrin.

30 OTTOBRE

Inizio dell'offensiva fascista sul fronte dell'Ebro.

25 DICEMBRE

Profittando della capitolazione franco-britannica a Monaco, i governi di Berlino e di Roma forniscono nuovi poderosi aiuti militari ai franchisti, rafforzando i contingenti di specialisti e le unità militari che combattono in Spagna. Inizia l'offensiva in Catalogna.

1939

25 GENNAIO

I fascisti raggiungono i sobborghi di Barcellona. La capitale catalana viene occupata il giorno appresso.

1 FEBBRAIO

Nel castello di Figueras ultima riunione delle Cortes in Spagna. Il presidente Negrin nel suo discorso afferma: « Il popolo di Spagna si batte per la sua libertà e in pari tempo, per l'avvenire di tutte le democrazie. Esso difende, contro gli stati fascisti, gli interessi dei paesi che hanno reso più difficile la nostra lotta e che nella situazione attuale fanno una politica con la quale sperano di salvare la pace d'Europa. Ma per quanti giorni si salverà la pace? Qui, sui contrafforti dei Pirenei, si decide l'orientamento del mondo ». Tutti i gruppi parlamentari votano la fiducia al governo e il Parlamento all'unanimità vota una mozione sul diritto della Spagna alla propria indipendenza nazionale.

8 FEBBRAIO

Il governo di Roma annuncia che le Camicie nere e le altre formazioni dell'Esercito italiano non si avvicineranno a più di dieci chilometri di distanza dalla frontiera pirenaica. I fascisti spagnoli raggiungono la frontiera in quasi tutti i punti.

9 FEBBRAIO

L'Esercito popolare passa la frontiera. Le autorità francesi racchiudono tra i fili spinati, in spiagge e radure desolate i

combattenti della libertà e i volontari internazionali. Anche la popolazione civile fuggita dalla Spagna subisce un trattamento simile.

10 FEBBRAIO

Il governo repubblicano raggiunge la zona centro-sud.

Port Bou è occupata dai fascisti.

Secondo i giornali francesi solo nella spiaggia di Argelès-sur-Mer sono ammassate 150 mila persone tra militari e popolazione civile.

I civili che hanno passato la frontiera sono oltre 300.000.

14 FEBBRAIO

Il Consiglio dei ministri francese decide di inviare a Burgos in missione ufficiosa Léon Berad.

22 FEBBRAIO

Muore a Colliure, nel versante francese dei Pirenei, Antonio Machado.

25 FEBBRAIO

Alla Camera francese, discussione sul riconoscimento del governo di Burgos.

27 FEBBRAIO

Il governo britannico annuncia il suo intendimento di riconoscere il governo di Burgos come governo di tutta la Spagna.

28 FEBBRAIO

Il presidente Azaña si rifiuta di seguire il governo nella zona non ancora occupata dai fascisti per continuarvi la resistenza e dà le dimissioni.

3 MARZO

Il maresciallo Filippo Pétain è nominato ambasciatore francese a Burgos.

27 MARZO

Il governo di Franco aderisce al **Patto Antikominter**.

29 MARZO

Il colonnello Casado, presidente della **Giunta** che aveva annunciato il suo intendimento di raggiungere una « pace onorevole » con i fascisti, accetta la resa e viene accolto da una nave da guerra britannica.

I fascisti entrano così dopo due anni e mezzo di assedio nella capitale della Spagna.

30 MARZO

Tutta la Spagna è caduta sotto il controllo fascista.

Circa ventimila — tra militari e civili — attratti nel porto di Alicante dalla speranza che unità navali francesi e britanniche avrebbero preso a bordo quanti erano minacciati di morte dai fascisti, sono bloccati dalla divisione **Littorio**, comandata dal generale Gambarà.

Una delegazione diretta dal parlamentare comunista francese Tillon non ottiene risultati apprezzabili. Quasi nessuno riesce a sfuggire alla vendetta fascista.

1 APRILE

Franco dichiara che le ope-

razioni militari sono terminate.

La guerra è costata alla Spagna un milione di morti.

Pochi mesi dopo, nel luglio, il ministro degli esteri italiano Galeazzo Ciano scrive: « Molti e gravissimi sono ancora i problemi che si presentano al nuovo regime e in primo luogo quello di liquidare la cosiddetta questione dei rossi. Già arrestati nelle varie carceri della Spagna ve ne sono 200.000. I processi si svolgono ogni giorno e con una rapidità che direi quasi sommaria... Sarebbe inutile dire che tutto ciò fa gravare sulla Spagna un'aria cupa di tragedia. Le fucilazioni sono ancora numerosissime. Nella sola Madrid dalle 200 alle 150 al giorno, a Barcellona 150; 80 a Siviglia, città che non fu mai in mano dei rossi... Durante la mia permanenza in Spagna, mentre oltre 100 mila uomini già condannati a morte nelle carceri attendono l'inesorabile momento della loro esecuzione, soltanto due, dico due, domande di grazia mi sono state rimesse da parte delle famiglie». (**L'Europa verso la catastrofe**, Mondadori, 1948).

I volontari antifascisti in Spagna*

FUNZIONI DI COMANDO ASSOLTE

Ufficiali	: Tenenti Colonnello	4
	Maggiori	13
	Capitani	56
	Tenenti	199
	Sottotenenti	16
Sottufficiali:	Sergenti Maggiore	19
	Sergenti	100
	Caporali	53
		<hr/>
		460

COMMISSARI POLITICI:

Ispettori generali Brigate Internazionali	1
Commissari d'Armata	1
Commissari di Brigata	5
Commissari di Battaglione	10
Commissari di Compagnia	53
Delegati politici di Sezioni	57
	<hr/>
	128

PERDITE SUBITE (cifre approssimative globali):

Morti e dispersi	600
Feriti	2.000
Prigionieri	100

*Archivio storico della Fratellanza ex Garibaldini di Spagna, Bologna.

FORMAZIONI DI APPARTENENZA

UNITA' INTERNAZIONALI:

Milizie Popolari di Irun	12
Centuria « Gastone Sozzi »	76
Battaglione « Garibaldi »	780
Brigata « Garibaldi »	1.472
XI Brigata Internazionale	25
XIII Brigata Internazionale	19
XIV Brigata Internazionale	84
XV Compagnia italiana « Dimitrov »	130
129ª Brigata	14
35ª Divisione	6
45ª Divisione	37
Gruppo Artiglieria Internazionale	181
Batterie Antiaeree varie	23
Cavalleria Internazionale	13
Gruppo Tankisti Internazionale	8
Servizio Sanitario Internazionale	65
Servizi diversi Internazionali	462
Posta e Censura Internazionale	16
Commissariato Internazionale	18
Trasporti	34

UNITA' SPAGNOLE:

86ª, 119ª, 120ª, 153ª Brigata	39
27ª Divisione	3
Guardie d'Assalto	5
Diversi	129
Marina da guerra	8
Aviazione	10
Interpreti	5

UNITA' ANARCHICHE:

Colonna Italiana della Divisione « Ascaso »	140
Divisione « Durruti »	38
Unità del P.O.U.M	40
Industria di guerra	19
Civili	199

Operazioni di guerra del battaglione e della brigata Garibaldi*

BATTAGLIONE « GARIBALDI »

1936

- 12 - 14 novembre: Cerro de Los Angeles (Cerro Rojo)**
- 17 - 27 novembre: Casa de Campo, Puerta de Hierro, Ciudad Universitaria**
- 28 novembre - 8 dicembre: Pozuelo de Alarçon**
- 19 - 23 dicembre: Boadilla del Monte**

1937

- 1 - 7 gennaio: conquista di Mirabueno, Almandrone, Algora**
- 11 - 16 gennaio: Majadahonda**
- 17 - 26 gennaio: in posizione di seconda linea a S. Lorenzo Escurial**
- 10 - 26 febbraio: Arganda (Jarama)**
- 28 - 29 febbraio: Morata de Tajuña (Jarama)**
- 9 - 19 marzo: Guadalajara**
- 2 - 6 aprile: Morata de Tajuña (Jarama)**

BRIGATA « GARIBALDI »

1937

- 11 - 27 aprile: Casa de Campo**
- 11 - 21 maggio: di riserva a Cifuentes (fronte di Guadalajara)**
- 9 - 20 giugno: Huesca**

*Archivio storico della Fratellanza ex Garibaldini di Spagna, Bologna.

- 9 luglio: Brunete**
- 16 agosto: Villanueva del Pardillo e Villanueva de la Cañada**
- 23 - 30 agosto: Pina d'Ebro e Farlete (Saragozza)**
- 10 - 19 ottobre: Fuente d'Ebro (dal 19 ottobre al 13 febbraio 1938 periodo della riorganizzazione della Brigata)**

1938

- 15 - 17 febbraio: attacco su Campillo (Estremadura)**
- 15 marzo: Caspe**
- 4 aprile: Guadalupe, Gandesa, Tortosa e passaggio dell'Ebro**
- 5 - 23 settembre: oltre l'Ebro: Sierra Cabals, Sierra Pandols, quote 467, 362, 363**
- 24 settembre: ritiro dei volontari stranieri dal fronte per ordine del Governo della Repubblica.**

Una testimonianza sui campi di internamento francesi

di Berto Alberti e Lorenzo Vanelli

Nei 140 giorni dalla nostra smobilitazione più volte siamo stati sottoposti al controllo della Commissione Militare della Società delle Nazioni. A Parigi si continua a discutere se concedere o no il diritto d'asilo, mentre alla Junquera, ammassati nei pressi della frontiera, pressati dall'avanzata delle armate fasciste, a decine di migliaia i profughi attendono, con noi, di potersi rifugiare in Francia. Ma solo il 7 gennaio 1939 il Governo francese concederà il diritto di asilo.

Militarmente inquadrati, divisi per nazionalità, con alla testa i comandanti e i commissari (davanti a tutti i nostri prestigiosi capi Luigi Longo e Andrea Marty) a fronte alta varchiamo la frontiera, non come dei vinti, ma come soldati della libertà, fieri di aver compiuto il nostro dovere. Ci accolgono i gendarmi e le guardie mobili francesi che ci perquisiscono e ci accompagnano nei campi di concentramento, confortati dalla simpatia e solidarietà della popolazione dei piccoli borghi.

Argeles sur Mer, Saint Cyprien, dalle spiagge desolate e deserte alle larghe distese di sabbia. In poche ore sono sorte, come per incanto, migliaia di capanne fatte di bastoni e di coperte, precari ripari dal freddo della notte e dalle tormentose tempeste di sabbia sollevate dal vento di bora. Passeranno alcuni giorni prima che ci sia consegnato il legname per la costruzione di più solidi e consistenti ripari. Isolati, tra il mare ed il triplice sbarramento di fili di ferro spinato, attorno al quale fanno stretta guardia i soldati dell'esercito coloniale a cavallo!

Subiamo i primi soprusi e le prime umiliazioni da parte delle guardie mobili e della polizia, alla ricerca di ipotetici tesori trafugati in Spagna: perquisizioni che si risolvono sempre con il sequestro di beni personali, quali macchine fotografiche, binocoli ed altri oggetti.

Solo dopo diversi giorni di lavoro per la costruzione delle baracche di legno troveremo una migliore sistemazione ed un miglior riparo, ma la ristrettezza dello spazio ci costringe ad una vita pressoché inattiva, noiosa, quasi avvilita.

Tutti noi pensiamo che saremo presto rimessi in libertà, in qualche angolo della Francia o in altre nazioni democratiche di-

sposte ad accoglierci. Ma questa naturale illusione svanisce con lo evolversi degli avvenimenti.

La Francia, in realtà, è governata da uomini ancor meno comprensibili di quelli che escogitarono il « non intervento ». Il suo governo flirta con il fascismo.

Daladier e Bonnet sono meno democratici, indubbiamente, di Leon Blum e di Vincent Auriol.

Non sono passati 15 giorni dal nostro internamento che Francia e Inghilterra rompono le relazioni con la Repubblica Spagnola e riconoscono il regime di Franco.

A fine aprile e ai primi del mese di maggio, tutti « gli internazionali » sparsi nei diversi campi ed una parte di miliziani spagnoli sono trasferiti nel dipartimento dei Pirenei Orientali, dove, nei pressi di Gurs, le autorità hanno fatto costruire un vasto complesso di baracche di legno destinate ad ospitarci. Sono circa 200, di uguale forma e grandezza, simmetricamente allineate, con ampi spazi fra esse. Una strada divide il campo in due parti: all'entrata di questo vi sono il posto di comando, gli uffici di polizia, i magazzini dell'intendenza, l'ufficio postale. Non mancano le baracche che saranno adibite a prigione. Tutto il complesso, recintato con filo spinato, è sorvegliato in un primo periodo da soldati, poi da gendarmi.

Qui con noi sono confluiti provocatori e spie, che la reazione ed il fascismo avevano inviato nelle nostre file e che tanto male fecero alla Spagna; anche qui continueranno la loro opera deleteria, ma senza successo.

I garibaldini italiani formano il gruppo più numeroso degli internazionali. Attigui al nostro isolotto, separati per nazionalità, sono i compagni tedeschi, jugoslavi, austriaci, ungheresi, polacchi, rumeni, bulgari, alcuni ebrei ed un gruppo di combattenti cubani. I contatti fra di noi sono permanenti e contribuiscono a consolidare sempre più i legami di amicizia e di solidarietà.

In tutte le baracche ci siamo ristretti un po' per renderne una libera, che viene adibita ad infermeria per i feriti e per gli ammalati, i quali sono presi in cura dai medici che furono con noi in Spagna.

Per alcuni mesi, gli avvenimenti politici che si svolgono in tutte le capitali dei paesi europei non influiscono sulle nostre condizioni di internati ed i nostri rapporti con il comando sono buoni.

Qui, come a St. Cyprien, ogni gruppo di lingua ha la propria cucina e la propria intendenza, abbiamo anche ottenuto di avere un nostro spaccio di generi alimentari, di cancelleria, di tabacchi ed altri generi; possiamo inoltre organizzare, con una certa libertà, la nostra vita interna e rafforzare i nostri legami con i compagni ed amici, con le nostre organizzazioni al di fuori del campo.

I nostri compagni responsabili dell'organizzazione della vita nel campo operano molto bene: viene dato vita ad un collettivo al quale tutti gli aderenti si impegnano di versare la metà dei generi alimentari e dei soldi che ricevono dai familiari, dalle organizzazioni e dagli amici. Ciò serve a migliorare il rancio, ad aiutare gli ammalati e coloro che nullā ricevono, ad acquistare giornali e libri che giornalmente vengono letti dai più esperti e commentati a tutto il collettivo, ad ore fisse del giorno e della sera.



Lettura collettiva del giornale nel campo di Gurs

Vengono istituiti corsi di lingua francese, soprattutto per quelli venuti in Spagna direttamente dall'Italia, corsi di disegno e di pittura, svolti dal prof. Dante Pesco « Giandante ». Nascono, poi, altre iniziative, sportive e di lavoro. In poco tempo, in quasi tutte le baracche, si formano gli angoli di lavoro attorno ai quali falegnami, meccanici, intarsiatori, fonditori, incisori ed altri danno prova della loro bravura, creando oggetti artistici vari: accendisigari di alluminio, giochi di scacchi di legno e di alluminio di diverse forme, soprammobili intarsiati, anelli d'argento, pitture e sculture. La materia prima è costituita da ritagli di tavole rimaste dalla costruzione delle baracche, da tronchi di legno prelevati dalla cucina, da alluminio tratto dalle borracce, gamelle e gavette portate dalla Spagna e da pezzetti di plastica dei vecchi pettini e spazzolini da denti, fuori uso. Il lavoro più sviluppato e più richiesto è quello della fabbricazione di soprammobili consistenti in velivoli di alluminio, di tutti i tipi e grandezze, con cabine trasparenti o colorate, fissati su tavolette di legno intarsiato, scolpiti o pitturati con disegni simbolici. Veri oggetti d'arte costruiti e rifiniti con arnesi inadeguati. Si svolgono varie altre iniziative di carattere sportivo (ginnastica, corsa a piedi, gioco della pallavolo, con competizioni tra i diversi gruppi) e di carattere culturale ed artistico. Un insieme di attività che tiene occupata la quasi totalità degli internati.

Ad opera di « Giandante », aiutato da altri volonterosi, nel nostro recinto sorge il primo monumento costruito con la terra del campo: una colonna alta due metri sormontata dal busto di Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi.

Nell'imminenza del 14 luglio, festa nazionale francese, i collettivi, in accordo tra di loro, preparano una mostra di tutti gli oggetti fabbricati nel campo. Sono esposti pitture, sculture, intarsi, oggetti d'osso, d'alluminio e di legno, molti giochi di scacchi dai pezzi finemente lavorati. Il 14 luglio, alla presenza del Generale Gamelin e delle autorità civili e militari del Dipartimento, viene aperta la mostra e rappresentato uno spettacolo di arte varia per la durata di tutto il pomeriggio.

Dalla dichiarazione di guerra e nei mesi che seguono l'occupazione tedesca e la spartizione della Francia in due zone, la reazione imperversa dentro il campo e fuori di esso.

In un primo momento, dato il carattere antifascista che assume la guerra contro gli Stati fascisti, molti di noi sono propensi all'arruolamento nell'esercito francese. Ma poi il Governo decreta lo scioglimento del Partito Comunista, arrestando e imprigionando centinaia e migliaia di dirigenti. Questo fatto fa mutare il nostro atteggiamento nei confronti del Governo e della guerra. In tutta la Francia, centinaia e centinaia di stranieri, che hanno combattuto con noi nelle Brigate Internazionali in Spagna ed hanno potuto evitare l'internamento nei campi di concentramento, sono arrestati



Garibaldini internati a Gurs posano vicino al busto di Garibaldi da essi stessi modellato ed eretto

ed internati: parte nel campo delle Tourelles presso Parigi, parte nel campo di Gurs, altri ancora in quello di Vernet o altrove. La situazione si fa sempre più precaria e pericolosa, soprattutto per quei compagni che, per la loro attività politica, hanno pendenze penali con le autorità italiane. La loro permanenza nel campo diventa molto rischiosa in quanto possono essere estradati in Italia. Perciò quasi tutti questi compagni sono aiutati a munirsi dei mezzi per evadere e quasi tutti vi riescono.

Da parte delle autorità forti pressioni sono esercitate per ottenere il nostro arruolamento nella Legione Straniera e nelle Compagnie di lavoro per le fortificazioni del fronte, ma con scarso esito. A nulla valgono le false promesse, le pressioni, le intimidazioni, le minacce e le restrizioni delle libertà sino allora godute nell'interno del campo, l'arresto di tutti i capi baracca e di compagni dirigenti. Alla nostra fermezza le autorità oppongono la forza. I nostri isolotti vengono sottoposti ad un vero stato d'assedio, circondati da imponenti forze in assetto di guerra, tenuti sotto la minaccia dei fucili e delle mitraglie. Gruppi di Guardie Mobili invadono le baracche e a viva forza, contrastati da noi, ci strappano

numerosi compagni italiani e internazionali, che saranno inviati al fronte per lavori di fortificazione.

216 italiani sono arruolati in quel modo.

Pochi giorni dopo il colpo di forza, le autorità procedono gradualmente ad una selezione tra gli internazionali, prelevando i dirigenti o quelli ritenuti tali, che trasferiscono nel campo di repressione di Vernet d'Ariege, dove già si trovano altre centinaia di internati, tra i quali molti altri italiani, compresi coloro che erano con noi a Gurs.

Gli internazionali sono separati in due gruppi. Alcuni mesi più tardi gli internazionali del campo di Gurs vengono trasferiti nel campo di Argeles, in attesa, si dice, di essere imbarcati per l'Algeria. Dopo alcuni mesi, vengono rinchiusi nella fortezza di Mont S. Louis e si ricongiungeranno a noi, nel campo di Vernet, nell'aprile 1941. Nel periodo di permanenza ad Argeles molti compagni riescono ad evadere, raggiungendo Parigi o altri centri, da dove stabiliscono i contatti con le nostre organizzazioni e con noi del campo, contribuendo a farci pervenire aiuti.

La permanenza nel campo di Vernet è contrassegnata da agitazioni e da lotte: contro la repressione delle Guardie Mobili, contro la fame che aumenta di giorno in giorno. I segni della denutrizione sono evidenti in tutti noi. I pasti sono composti prevalentemente di verdura (soprattutto radici selvatiche dolciastre che a molti provocano il vomito), di pochi grammi di grassi e di pane. Quel genere di nutrimento sarebbe fatale per molti, se venisse a mancare la solidarietà del collettivo che, con il contributo dei pacchi ricevuti da pochi, due o tre volte alla settimana distribuisce a tutti gavette di minestrone.

Siamo tutti in balia delle Guardie Mobili, che provocano e sembra cerchino motivi per poter sfogare su di noi l'umiliazione della Francia sconfitta dai tedeschi, i loro più grandi nemici. Nel campo è un continuo susseguirsi di agitazioni, di proteste e di scioperi della fame che, per la loro ampiezza, hanno una grande risonanza in tutta la Francia e provocano l'invio, da parte del Governo Petain, di una Commissione militare d'inchiesta che si limita ad interrogare alcune decine di internati.

Verso i primi giorni del luglio 1941, dopo l'invasione dell'URSS da parte dell'esercito tedesco, nel campo cominciano a circolare propositi per il nostro rientro in Italia: « Ogni antifascista al proprio paese, al proprio posto di combattimento ».

Così la parola d'ordine « Oggi in Spagna, domani in Italia », lanciata dal martire Carlo Rosselli nelle trincee aragonesi, sta trasformandosi in realtà.

La quasi totalità dei garibaldini chiede ed ottiene il rimpatrio. A piccoli gruppi sono trasferiti, per traduzione carceraria, da

...the first part of the ... the second part ... the third part ... the fourth part ... the fifth part ... the sixth part ... the seventh part ... the eighth part ... the ninth part ... the tenth part ...

...the first part of the ... the second part ... the third part ... the fourth part ... the fifth part ... the sixth part ... the seventh part ... the eighth part ... the ninth part ... the tenth part ...

...the first part of the ... the second part ... the third part ... the fourth part ... the fifth part ... the sixth part ... the seventh part ... the eighth part ... the ninth part ... the tenth part ...

...the first part of the ... the second part ... the third part ... the fourth part ... the fifth part ... the sixth part ... the seventh part ... the eighth part ... the ninth part ... the tenth part ...

...the first part of the ... the second part ... the third part ... the fourth part ... the fifth part ... the sixth part ... the seventh part ... the eighth part ... the ninth part ... the tenth part ...

I forlivesi processati dal Tribunale Speciale dal 1931 al 1942*

	1931		
ANTONIOLI Mario	- Cesena	30.10.1908	assolto
RENZINI Edgardo	- Modigliana	6.4.1899	assolto
GUARDIGLI Alfredo	- Predappio	11.6.1916	assolto
BARTOLINI Quinto	- Predappio	19.10.1906	anni 3
VENURELLI Domenico	- Dovadola	29.6.1904	anni 2
BARTOLINI Sebastiano	- Rocca S. C.	9.5.1899	anni 3
PIRACCINI Giovanni	- Forlì	3.4.1890	assolto
MONTI Domenico	- Portico	4.2.1902	assolto
SAMORI' Alfredo	- Tredozio	22.8.1900	anni 6
SAVORANI Attilio	- Modigliana	10.3.1903	assolto
FOLIGNI Carlo	- Dovadola	6.4.1907	assolto
MENGALINI Domenico	- Modigliana	29.3.1900	assolto
FANTI Raffaele	- Modigliana	19.11.1900	anni 4
TONDINI Antonio	- Modigliana	25.8.1907	assolto
GHETTI Giovanni	- Modigliana	2.7.1900	assolto
GRAZIANI Roberto	- Modigliana	29.8.1899	assolto
ALBERTI Berto	- Cesena	5.7.1908	anni 12
CANALI Giovanni	- Mercato S.	28.9.1894	anni 3
	1934		
DALL'ARA Giovanni	- Cesena	10.2.1908	anni 6
DALL'ARA Libero	- Cesena	2.2.1912	anni 7
MARIANI Dino	- Cesena	28.10.1894	anni 8
VARO Derno	- Cesena	20.12.1911	anni 7
ZANOTTI Werter	- Cesena	10.1.1913	anni 8
CALANDRINI Angelo	- Cesena	22.2.1907	anni 3
GASPERONI Filippo	- Cesena	1.4.1907	anni 4
	1936		
SACCHETTI Carlo	- Cesena	10.12.1914	anni 4
	1937		
SINTUZZI Orazio	- Cesena	14.2.1903	anni 6
CELLI Luigi	- Borghi	7.4.1897	anni 5

*Aula IV, A. Dal Pont-A. Lionetti - P. Maiallo - L. Zocchi, a cura dell' A.N.P.P.I.A., Roma, 1962.

MERLONI Aristide	- Cesena	16.3.1891	—	—
	1939			
ZAINI Francesco	- Cesena	29.8.1901	anni	6
	1940			
CANGELINI Emilio	- Premilcuore	23.3.1903	anni	3
SERRA Gino	- Cesena	26.4.1906	mesi	18
TOMBETTI Giuseppe	- Cesena	3.8.1902	anni	7
BRACCI Paolo	- Cesenatico	7.8.1893	anni	7
AMADUCCI Luigi	- Cesena	4.12.1894	anni	7
AMADUCCI Pio	- Cesena	8.1.1909	assolto	
RICIPUTI Scevola	- Cesena	20.7.1913	anni	8
CAPELLI Andrea	- Galeata	28.8.1918	mesi	14
GALEOTTI Idamo	- S. Sofia	4.10.1908	assolto	
MILANESI Terziglio	- Galeata	26.5.1917	anni	1
	1941			
BORGHESI Mario	- Rimini	10.7.1883	anni	10
BENINI Adriano	- Cesena	27.12.1908	anni	8
CAPORALI Gino	- Cesena	28.6.1905	anni	8
FOSCHI Paolo	- Cesena	12.1.1910	anni	12
PAGLIACCI Ettore	- Cesena	15.4.1912	anni	8
RAVAIOLI Rino	- Cesena	28.10.1912	anni	8
SANTI Aldo	- Cesena	27.5.1912	anni	13
DALL'ARA Libero	- Cesena	3.2.1913	anni	14
	1942			
BELLAGAMBA Luigi	- Cesena	3.4.1905	anni	4
DALL'ARA Giordano	- Cesena	2.12.1912	anni	11
AMADUCCI Giovanni	- Cesena	28.8.1904	anni	5
BRIGHI Primo	- Cesena	4.3.1874	anni	6
BUCCI Quinto	- Mercato S.	25.2.1912	anni	3
GIULIUCCI Nando	- Terni	3.3.1915	anni	2
MAGALOTTI Pietro	- Roncofreddo	18.9.1891	anni	5
MARCHIANI Aurelio	- Cesena	9.10.1920	anni	16
PAOLUCCI Renato	- Cesena	16.9.1912	assolto	
SANTARINI Alberto	- Cesena	24.9.1918	anni	2
SASSELLI Elmo	- Cesena	13.3.1907	assolto	
SOLFRINI Domenico	- Cesena	6.4.1911	anni	3
VARO Derno	- Cesena	20.12.1911	anni	11
MAGALOTTI Alviero	- Cesena	17.2.1921	anni	8
GALLI Mario	- Rimini		anni	2
BATTAGLIONI Stefano	- Rimini	29.4.1873	anni	3
CASADEI Ivo	- Coriano	11.8.1902	anni	8

I forlivesi confinati nelle isole nel periodo 1923-1943*

L'ELENCO E' LARGAMENTE INCOMPLETO: ESSO E' STATO DESUNTO DALLE PRATICHE PENSIONISTICHE INOLTRE DAI INTERESSATI, DAI NOMINATIVI FORNITI DALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI DELL'A.N.P.P.I.A. E DA RICORDI DI SINGOLI CONFINATI

AGOSTO Franco
n. Forlì 1896

ALBERTELLI Pino
n. Cesena 1908

ALEOTTI Giovanbattista
n. S. Sofia 1897

AMATI Guerrino
n. Rimini 1898

ANTOLINI Francesco
n. Cesenatico 1903

BALDUCCI Francesco
n. S. Arcangelo 1900

BARAGLI Luigi
n. Modigliana 1895

BARBIERI Ernesto
n. Cesena 1904

BARTOLI Guido
n. Bagno di R. 1906

BARZANTI Mario
n. Forlì 1901

BASTIANINI Attilio
n. Coriano 1892

BAZZOCCHI Primo
n. Cesena 1902

BELLAVISTA Giovanni
n. Savignano 1903

BELLI Amedeo
n. Cesena 1904

BENINI Adriano
n. Cesena 1908

BENZI Livio
n. Cesena 1904

BOATTINI Giovanni
n. Civitella 1896

BONI Guglielmo
n. Cesena 1886

BRANZANTI Armando
n. Cesena 1907

BRIGANTI Otello
n. Forlì 1904

BUDA Agostino
n. Gambettola 1901

BUDA Mario
n. Savignano 1883

*Gli antifascisti al confino, C. Ghini - A. Dal Pont, Editori Riuniti, Roma, 1971.

CANALI Giovanni
n. Mercato S. 1894

CARRARA Roberto
n. Forlì 1904

CASADEI Arrigo
n. Forlì 1904

CASADEI Dino
n. Cesena 1911

CASADEI Gustavo
n. S. Sofia 1904

CASADEI Luigi
n. Castrocaro 1893

CIANI Alberto
n. Forlì 1901

CIMATTI Enrico
n. Forlì 1907

COSMI Damiano
n. Civitella di R. 1903

DAL BONO Pietro
n. Forlì 1902

DALL'ARA Giordano
n. Cesena 1912

DALL'ARA Libero
n. Cesena 1913

DAROLT Fausto
n. Santarcangelo 1916

DAROLT Libero
n. Santarcangelo 1907

DELLA CAVA Primo
n. Santarcangelo 1907

DELLA PASQUA Zefferino
n. S. Arcangelo 1904

DEL MONTE Enrico
n. Saludecio 1902

DEL TESTA Pietro
n. Bagno di R. 1903

DENUCCI Dante
n. Rimini 1887

FABBRI Daniele
n. Rimini 1885

FABBRI Ruggero
n. Coriano 1908

FAGNANI Alceste
n. Rimini 1896

FAGNOCCHI Ermenegildo
n. Castrocaro 1906

FALCINI Decio
n. Forlì 1908

FILIPPI Pasquale
n. Rimini 1893

FLAMIGNI Augusto
n. Teodorano 1902

FOIETTA Domenico
n. S. Sofia 1905

FOIETTA Ermanno
n. S. Sofia 1909

FRANCIA Nino
n. Cesena 1908

GALASSI Enrico
n. Rimini 1895

GAROIA Alteo
n. Forlì 1907

GAROIA Edgardo
n. Forlì 1901

GHETTI Giuseppe
n. Terra del Sole 1892

GIOTTOLI Luigi
n. S. Sofia 1893

GIULIETTI Giuseppe
n. Rimini 1879

GUARDIGLI Armando n. Forlì 1895	PAZZARDI Aurelio n. Forlì 1891
LAGHI Nino n. Forlì 1907	PAZZARDI Rodolfo n. Forlì 1888
LAMI Francesco n. Forlì 1910	PENSALFINI Savio n. Cattolica 1915
LUCCHI Maria n. Cesena 1909	PONI Tarcisio n. Bertinoro 1901
LUCCHI Viscardo n. Rimini 1895	QUADRELLI Luigi n. Rimini 1891
LUCCI Giovanni n. Civitella di R. 1904	RAMAIOLI Augusto n. Saludecio 1897
LUGARESI Aldo n. Forlì 1893	RICCI Bruno n. Cesenatico 1890
MACRELLI Cino n. Cesena 1886	RICCI Mario n. Santarcangelo 1907
MAMBELLI Guglielmo n. Forlì 1896	RINALDI Antonio n. Mercato S. 1895
MANCINI Luigi n. Forlì 1895	ROCCHETTI Paolino n. Forlì 1900
MARINI Silvio n. Borghi 1898	ROSETTI Augusto n. Forlì 1903
MERCURIALI Nino n. Bertinoro 1907	ROSSI Adelmo n. S. Sofia 1909
MONTANARI Ubaldo n. S. Arcangelo 1889	RUFFILLI Primo n. Forlimpopoli 1904
NERI Cesare n. Sarsina 1903	SAMORI' Italo n. Modigliana 1893
NICOLETTI Vito n. Coriano 1909	SANTANDREA Luigi n. Modigliana 1897
NOVAGA Alfredo n. Bertinoro 1905	SCARPONI Emilio n. Santarcangelo 1904
PAGANELLI Giuseppe n. Cattolica 1893	SILVESTRONI Ermelinda n. Forlì 1885
PAGLIARINI Isaia n. Santarcangelo 1885	SIMONCELLI Tito n. Cesenatico 1897

SOZZI Sigfrido n. Cesena 1910	VALMAGGI Giovanni n. Forlì 1903
SPADI Giuseppe n. Forlì 1883	VENTURI Attilio n. Longiano 1896
STAGNANI Guglielmo n. Meldola 1909	ZANELLI Adamo n. Sarsina 1899
STRADAIOLI Riccardo n. S. Sofia 1907	ZANOLI Balilla n. Cesena 1912
TABARRI Ilario n. Cesena 1917	ZAVATTA Giovanni n. Cesenatico 1902
TALACCI Guido n. Savignano 1899	ZAVATTI Walter n. Cesena 1913
URBINATI Alfredo n. Rimini 1880	ZENNARO Dino n. Cesenatico 1892
VALBONESI Ottavio n. S. Sofia 1908	ZOFFOLI Ivo n. Cesenatico 1906

Indice

LA CERIMONIA IN ONORE DEI VOLONTARI ANTI-FASCISTI DI SPAGNA DELLA PROVINCIA DI FORLI' (11 FEBBRAIO 1973)	pag. 7
BIOGRAFIE DEI VOLONTARI	pag. 23
CRONOLOGIA DELLA DEMOCRAZIA SPAGNOLA (1931 - 1939)	pag. 53
I VOLONTARI ANTIFASCISTI IN SPAGNA	pag. 69
OPERAZIONI DI GUERRA DEL BATTAGLIONE E DELLA BRIGATA GARIBALDI	pag. 71
TESTIMONIANZA SUI CAMPI DI INTERNAMENTO FRANCESI	pag. 73
I FORLIVESI PROCESSATI DAL TRIBUNALE SPECIALE DAL 1931 AL 1942	pag. 81
I FORLIVESI CONFINATI NELLE ISOLE	pag. 83

**MENSILE
DELLA
AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI
FORLÌ**

N. 4 - APRILE 1973

Autorizzazione Tribunale di Forlì
in data 11 gennaio 1969 n. 414

Spedizione Abb. Post. Gruppo III
Pubblicità inferiore al 70%

COOP. IND. GRAF. - Forlì 1973

Direttore responsabile
ENNIO BONALI

Redattori
**SERGIO LOLLETTI
ROMEO DOMENICONI**



**LA
PROVINCIA
DI
FORLÌ'**

**LA DOCUMENTAZIONE
È STATA RACCOLTA
DA BERTO ALBERTI
(Battaglia)**

Pablo Picasso - GUERNICA 1937



IS
STOP

OF

S

I

F

BI
Sez. C

1
C